

TILIKUM

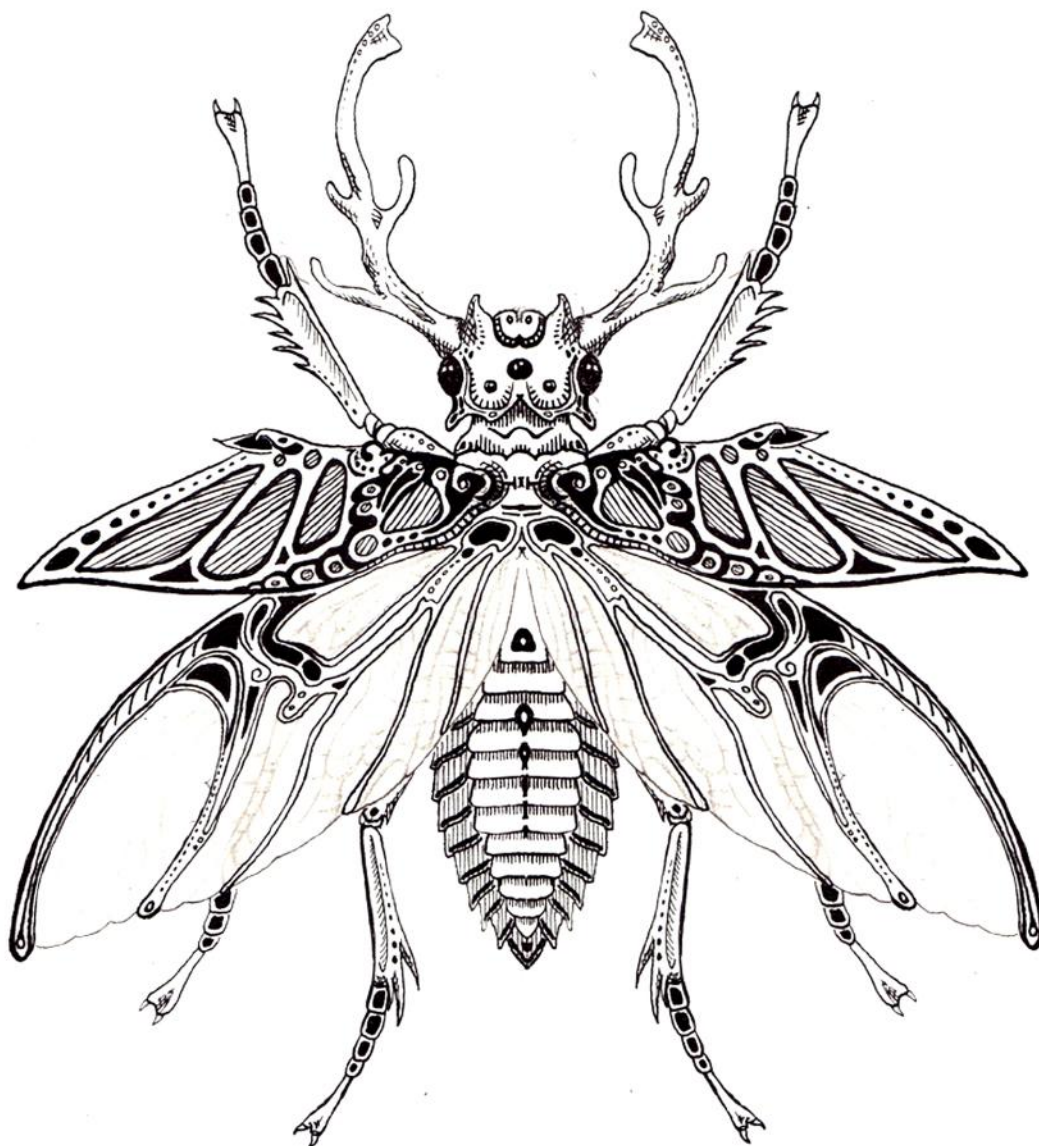
3
LUGLIO 2016

PUBBLICAZIONE PER LA LIBERAZIONE
ANIMALE, UMANA E DELLA TERRA



INDICE

<i>Introduzione</i>	[p. 3]	<i>Glifosato nell'aria, nell'acqua, nella terra</i>	[p. 34]
<i>Alberi e animali</i>	[p. 4]	<i>Sul corpo delle donne</i>	[p. 37]
<i>Scienza, arma del dominio</i>	[p. 8]	<i>Aggiornamenti prigionierx</i>	[p. 39]
<i>Notizie ed aggiornamenti</i>	[p. 12]	<i>Cercare complici</i>	[p. 42]
<i>Dopo Green Hill</i>	[p. 16]	<i>Solidarietà con chi ha vissuto violenze ed abusi</i>	[p. 44]
<i>Animali ribelli</i>	[p. 23]	<i>Aggiornamenti su Tilkum</i>	[p. 46]
<i>Biodiversità ed estinzione</i>	[p. 26]		
<i>Azioni dirette</i>	[p. 29]		



Introduzione

Il bollettino che avete tra le mani vuole essere una nuova pubblicazione aperiodica di approfondimento e analisi sulle lotte di liberazione animale, umana e della terra. E' realizzato da varie individualità che partecipano o sono affini al gruppo La Lepre, attivo a Milano dalla fine del 2012 sia con proteste in strada per contrastare lo sfruttamento animale e della terra (su tematiche come vivisezione, pellicce, biotecnologie, nanotecnologie, ecc.) sia organizzando presentazioni, proiezioni di video e dibattiti per stimolare un confronto diretto tra le persone attive in queste lotte e con quelle che vi si stanno avvicinando per la prima volta.

Il collettivo La Lepre è composto da persone provenienti da percorsi di lotta diversificati: lotte di liberazione animale, ecologiste, anarchiche, antifasciste, anticapitaliste, antirazziste, queer/trans/femministe, anticarcerarie e di supporto ai/le prigionieri/e. Questo si riflette nel nostro modo di portare avanti le lotte di liberazione animale e della terra, che riteniamo inscindibili da una lotta più ampia contro ogni forma di autorità e dominio, che comprende anche la liberazione umana. Adottiamo quindi un approccio intersezionale che cerchi di mettere in luce le connessioni tra lo sfruttamento nei confronti degli animali e le altre forme di oppressione come la devastazione degli ecosistemi, il razzismo, il sessismo, l'omofobia, le differenze di classe, ecc. tenendo sempre ben presente il contesto sociale in cui ci troviamo, e le dinamiche di potere che entrano in gioco (Stato, capitalismo, organi repressivi...). Vogliamo ribadire quella che per noi è l'importanza dell'azione diretta e di una metodologia che non preveda compromessi né alleanze di alcun tipo con le istituzioni o con i media che sono tra i principali responsabili

della nostra stessa oppressione. Siamo inoltre critiche/i verso la tecnologia e non crediamo che mezzi come i social network possano essere di beneficio al rafforzamento delle nostre lotte, ma anzi servano ad incrementare ancora di più l'alienazione e l'apatia già abbastanza diffuse nella moderna società industriale di massa. Ecco perché lanciamo il progetto di una pubblicazione cartacea, un formato più idoneo alla diffusione diretta e non mediata da internet, e che meglio predispone a una lettura rilassata che apre alla riflessione.

Non ci dilunghiamo oltre perché crediamo che le nostre idee e riflessioni emergeranno spontaneamente negli articoli e negli argomenti che di volta in volta decideremo di andare ad approfondire. Ci teniamo a sottolineare come ogni articolo sia scritto da una o due persone al massimo e quindi rifletta soltanto le idee e la visione del suo autore o della sua autrice. Pur condividendo tra di noi molte basi di affinità, siamo individui differenti e ovviamente ognunx mantiene la sua specifica visione. Altri testi invece sono traduzioni di cui si possono condividere o meno tutti i contenuti, ma che riteniamo riflessioni interessanti.

Inoltre, ci teniamo a specificare che la lingua italiana, come tante altre, riflette e perpetua la cultura patriarcale e sessista dominante, imponendo necessariamente un genere (maschile o femminile) ad ogni parola e ponendo il maschile come universale. Nei nostri articoli tentiamo quindi di decostruire, in vari modi, il linguaggio sessista, sperimentando nuove forme di declinare le parole.

Dedichiamo questo numero e quelli futuri ai/le prigionieri, animali e umani, che decidono di non arrendersi e di contrattaccare chi si frappone al loro istinto di libertà.

Chi è Tilikum?

Tilikum è un'orca catturata nelle acque al largo dell'Islanda nel novembre del 1983, quando aveva due anni, per essere sfruttato nei parchi acquatici. Dopo un anno di prigionia in una vasca di cemento in uno zoo marino vicino a Reykjavik, fu trasferito al Sealand of the Pacific, nella British Columbia, in Canada. In questa struttura venne rinchiuso assieme ad altre due orche e addestrato per essere usato in spettacoli con tecniche quali la deprivazione del cibo. Il 21 febbraio 1991, l'addestratrice Keltie Byrne cadde nella vasca in cui si trovavano le tre orche, e Tilikum la spinse sul fondo della vasca fino ad ucciderla. Poco dopo, la Sealand fu costretta a chiudere e Tilikum venne messo in vendita.

A questo punto venne acquistato dalla catena internazionale di parchi acquatici Seaworld per essere usato negli spettacoli e come riproduttore nei suoi programmi di allevamento. In oltre 20 anni di prigionia a Seaworld, in una vasca contenente lo 0,0001% della quantità d'acqua in cui nuoterebbe in natura, Tilikum in molte occasioni si è ribellato contro i propri carcerieri. Nel 1999, un visitatore entrato di nascosto nella vasca fu trovato morto sul dorso di Tilikum. E nel 2010, durante uno spettacolo, Tilikum uccise l'addestratrice Dawn Brancheau a cui strappò e inghiottì un braccio prima di annegarla. Dopo l'uccisione dell'addestratrice, Tilikum venne confinato in una vasca minuscola in cui non poteva nuotare o comunicare con altre orche. In quel periodo fu visto galleggiare apatico sull'acqua per ore, un comportamento mai visto in orche che vivono in libertà. Dopo un anno in isolamento, Tilikum fu costretto a ricominciare a partecipare a degli spettacoli. Al momento è ancora imprigionato al Seaworld Orlando in Florida.

Supportiamo e siamo solidali con chi come Tilikum passa all'attacco contro l'oppressore, si oppone alla violenza strutturale di un sistema ecocida, razzista, antropocentrico ed eteropatriarcale con i mezzi che di volta in volta ritiene necessari, senza porgere l'altra guancia.

ALBERI E ANIMALI, UNO SPUNTO DI RIFLESSIONE SULLA LOTTA ANTISPECICISTA

Introduzione

Ciò che mi ha spinto a scrivere questo breve articolo non è solo la curiosità di ricercare informazioni sulla relazione tra gli alberi e la vita animale, queste poche righe non bastano neanche per sfiorare l'argomento, tante sono le implicazioni e i collegamenti tra le specie e gli habitat in gioco, ma anche la speranza di fornire uno spunto di riflessione a una buona parte di coloro che si definiscono attivista animalista. In particolare alla galassia che ruota attorno al rifiorire di associazioni e gruppi animalisti di stampo riformista aderenti a parole al cosiddetto movimento di liberazione animale.



I primati

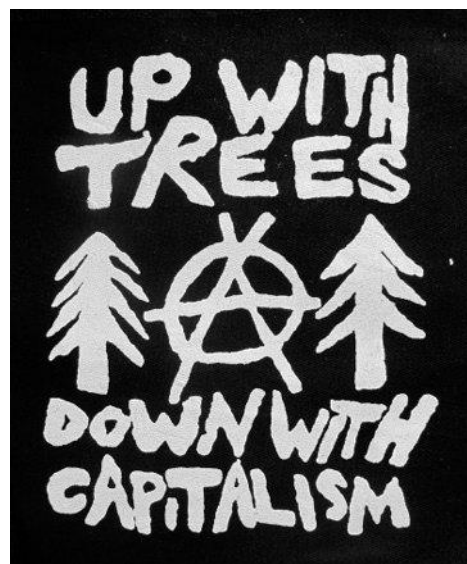
Quale relazione esiste quindi tra gli alberi e gli animali? La risposta è abbastanza semplice, l'albero è habitat, casa, protezione e fonte di cibo. Probabilmente il maggior numero di specie animali dipendenti dagli alberi vive nelle foreste tropicali, numerosi primati ad esempio non



possono vivere senza alberi, gli oranghi vivono principalmente sui rami per sfuggire ai predatori. I primati da cui proviene la nostra specie si presume che abbiano avuto origine a loro volta da un capostipite, chiamato Purgatorius, un piccolo mammifero arboricolo vissuto 65 milioni di anni fa, che grazie alle sue capacità di vivere sugli alberi aveva accesso a frutta, fiori e insetti, non disponibili agli altri mammiferi terricoli, determinando così un importante vantaggio evolutivo. Quindi anche se i primati durante l'evoluzione, assumendo una posizione sempre più eretta hanno iniziato a vivere anche in terra, devono comunque la loro origine agli alberi.

Questa relazione è stata mediaticamente messa in luce anche recentemente dagli effetti che la deforestazione dovuta alla coltivazione dell'olio di palma ha avuto sugli oranghi. Purtroppo come in tutti i casi di indignazione scatenata dai mass-media anche in questo caso gli/le attivista non sono andati a fondo del problema individuandone le vere cause e si sono limitati alle solite sterili petizioni on-line o boicottaggi non troppo convinti. Così il sistema di dominio vigente ha permesso l'identificazione di un capro espiatorio, l'olio di palma, a cui addossare ogni responsabilità. E la deforestazione causata da altre coltivazioni, dagli allevamenti, dall'utilizzo del legname, dalla ricerca e dal prelievo di idrocarburi, dalla cementificazione non causa gli stessi

danni? Certo, ma magari a specie meno simpatiche o meno spettacolarizzabili. Il sistema politico-economico, il progresso, le responsabilità della classe dirigente non vengono messi in discussione, l'unico responsabile è l'olio di palma da colpire con il boicottaggio. Finito con quello spunterà fuori qualche altro prodotto contro cui accanirsi in un teatrino senza fine, perchè di nuove merci il capitalismo non è mai sazio.



Il cemento

L'olio di palma si è attirato molte antipatie, sicuramente più rispetto a un'autostrada, magari a una di quelle appena costruite per l'expo in provincia di Milano, che hanno causato l'abbattimento di migliaia di alberi e il massacro degli animali che li popolavano. Indifferenza e accettazione accompagnano costantemente le colate di cemento nel nostro paese, nessun boicottaggio di massa come per l'olio di palma, e poche decine di persone a scendere in strada per protestare; e soprattutto la quasi totale assenza



di animalisti invece molto attenti a preferire l'olio di girasole. Quante sono le specie che hanno pagato dazio alle nostre inutili strade? I roditori, come i topi e gli scoiattoli, i ricci, i ghiri, i volatili che dipendono dagli alberi per la nidificazione e il nutrimento, foglie, frutti o insetti, come i picchi



rossi, i barbagianni, le civette, i gufi, gli aironi, le cicogne, le poiane, i codirossi, i luì, i regoli, i pigliamosche, le tortore, le cince, i colombacci, i codibugnoli, le gazze, gli storni, i passerai, gli insetti come le formiche, le blatte, i coleotteri, i ragni, le termiti, le farfalle, le cicale, gli altri insetti impollinatori che nei fiori degli alberi trovano nutrimento. Questi gli abitanti dei boschi che crescono lungo i nostri fiumi. Persino gli alberi che sono biologicamente morti e quindi rimossi senza

alcuna remora "ambientalista" sono in realtà "vivi", popolati dai picchi e le cince ad esempio, che ne usufruiscono come casa. Anche se gli adulti di queste specie in certe condizioni favorevoli dopo l'abbattimento potrebbero salvarsi, la nidiata non ha alcuno scampo. La stessa permanenza delle specie in una zona dipende dalla disponibilità di una certa quantità di cibo entro un raggio limitato, quello che permette all'adulto l'approvvigionamento per la nidiata ogni giorno. Quindi la sopravvivenza dell'individuo non implica la sopravvivenza della



popolazione. Un gruppo di animali può morire perché scompaiono le prede o i frutti di cui si nutre, quindi sempre di uccisione si tratta anche se indiretta. L'albero è non solo "casa" di molte specie, ma anche ombrello di altre, della moltitudine di insetti e animali che vivono sotto terra solo grazie al riparo offerto dagli alberi o dal sottobosco che ne deriva, come ad esempio i vermi, le formiche, i collemboli, i lombrichi, le limacce, i porcellini di terra, le forbici, e moltissimi altri insetti. Un terreno senza alberi diventa deserto o comunque è poco popolato dalla vita animale e lo stesso vale per quegli alberi inseriti in contesti artificiali come i parchi cittadini, dove la convivenza tra molte specie selvatiche e l'essere umano non è possibile.



L'aspetto della strada Mi su un qualsiasi giorno feriale - dal Web

Expo e la darsena

La vita selvatica dove può si riprende lo sterile paesaggio cementificato. Di sicuro impatto visivo



e ispiratore di riflessioni sono le città abbandonate dopo l'incidente nucleare di Chernobyl, ma senza andare lontano, a Milano nel centro città, presso la Darsena, fino a due anni fa molte specie animali, alcune selvatiche, altre adattate all'ambiente urbano, si sono impossessate di una piccola oasi in mezzo alle strade, bagnata dalle acque dei navigli e che grazie a qualche albero ha permesso agli uccelli appartenenti a 66 specie diverse di popolarla. La grande opera di distruzione chiamata Expo non ha risparmiato neanche un piccolo lembo di terra selvatica che puntualmente è stata "asfaltata" per lasciare il posto a un porto turistico. Gli animali che la abitavano o sono morti come le rane sotterrate vive in letargo sotto la colata di cemento o hanno dovuto allontanarsi verso l'hinterland, se in grado di farlo. Anche in quel caso l'indifferenza ha vinto, a parte qualche protesta da parte di pochissimi attivisti, tra cui alcune associazioni "ambientaliste" poco interessate alla vita selvatica ma più che altro all'estetica del verde cittadino. Insomma gli alberi interessano giusto per spezzare il grigio delle mura cittadine, per metterci due altalene in mezzo e farci giocare lei/i figli, o per ombreggiare i pomeriggi estivi seduti sulle panchine. Nell'utilitarismo consumista contano solo se utili alle attività umane, di svago in questo caso. E quindi se ci si svaga meglio con un porto turistico in versione padana, vai di ruspa e cemento!



Indifferenza animalista

Perché dovrebbe essere "ingiusto" mangiare una mucca allevata e invece dovrebbe essere "giusto" uccidere le specie selvatiche per spargere cemento, per costruire una strada, un capannone, un centro commerciale o anche un'abitazione? L'essere umano avrà sempre un certo impatto sugli habitat altrui, ma dovrà pur esserci un limite alla distruzione, e poi come giustificare il superfluo, gli agi, il lusso, il potere o il far "girare" un sistema economico? Gli "animalisti" non considerano forse un lusso inutile anche il mangiar carne? Perché invece il lusso inutile di muoverci con l'automobile, massacrando miliardi di animali, dovrebbe essere accettabile? Rinunciare all'automobile non è certo così facile come cambiare le proprie abitudini alimentari, ma questo non giustifica l'indifferenza dell'animalista di fronte al problema e il totale disinteresse della lotta contro le cause culturali, politiche ed economiche che ci impongono le automobili. Le strade ormai sono già costruite, ma perché non opporsi alla costruzione di nuove? La nostra assuefazione alla vita moderna, fatta di orari di lavoro e spostamenti continui, rende accettabile ciò che per quanto riguarda l'alimentazione aborriamo.



Gli ecosistemi

Come ignorare poi tutta la serie di conseguenze sugli ecosistemi e sulla stessa vita umana, come ad esempio senza andare lontano il proliferare di alcune specie di insetti come le zanzare, causato dall'assenza dei loro predatori. I pipistrelli ad esempio sono noti predatori di insetti come le zanzare, e gli ambienti forestali per loro svolgono tre tipi di funzioni: offrono opportunità di rifugio, offrono prede e sono elementi di riferimento, nel paesaggio, che seguono nei loro spostamenti. Per alcune specie di chirotteri gli alberi rappresentano rifugi obbligati, il cui ruolo, lungo l'intero corso dell'anno, non può essere svolto o solo molto raramente viene svolto da altre tipologie di rifugi



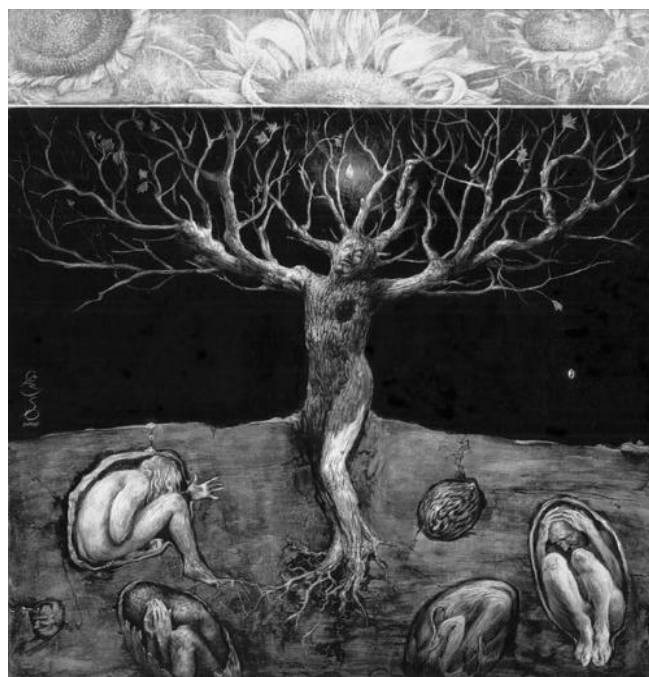
come grotte o edifici.

Il sistema di dominio vigente sfrutta i danni che esso stesso causa per sostenersi, in questo caso proponendo sul mercato numerosi prodotti chimici insetticidi che sono micidiali killer per molte altre specie animali e dannosi anche per la salute umana, il cui effetto non si limita allo sterminio di quegli insetti che proliferano nei nostri "habitat" malsani fatti di cemento. Si ignorano le cause, e si propongono solo palliativi utili al sistema economico per perpetrare con sempre più vigore la sua distruzione nei confronti del vivente. Lo stesso aumento di CO2 nell'atmosfera è dovuto non solo alle emissioni delle attività industriali umane, ma anche alla diminuzione degli alberi, nostri alleati nel trasformare l'anidride carbonica in ossigeno. Nonostante questa funzione "purificatrice" degli alberi sia insegnata ai bambini nelle scuole, gli adulti la ignorano bellamente quando si tratta di piegarsi al volere del progresso e dell'economia. La cultura vigente, persino quella "scientifica", ritiene evidentemente che l'ossigeno sia meno importante del petrolio, della plastica, delle miracolose cure farmacologiche alle sempre crescenti malattie.

Quale antispecismo?

Come spiegare quindi l'atteggiamento di distinguere la lotta ecologista, spesso accusata di essere "politicizzata", da quella animalista? L'ecologismo, soprattutto se non limitato alla sola salvaguardia dell'albero del parco cittadino, ma a tutto il mondo selvatico, non può che essere radicale e quindi politicizzato. Per radicale si intende un approccio che tende a capire, analizzare e mettere in discussione le cause alla radice del problema, nel caso ecologista quindi il progresso industriale e tecnologico, il capitalismo e l'ideologia del dominio. Come può conciliarsi l'essere antispecista con il discriminare alcune specie ignorando, se non addirittura appoggiando, la distruzione del selvatico? Da qualche anno nel movimento animalista due tipologie di attivisti hanno accolto con favore la limitata visione "apolitica" del problema e quindi della lotta: coloro che si ritrovano nell'antispecismo debole, termine coniato da un aspirante filosofo italiano dei diritti animali per sostenere le ragioni di un antispecismo non intersezionale, che ignorando le cause dello sfruttamento animale possa isolarsi dalle altre lotte politiche inclusa quella ecologista, e coloro che, allergici alla riflessione, seguono il capopopolo di turno ripetendo all'unisono il luogo comune senza senso: "agli animali non interessa la politica". Il bosco può essere loro d'aiuto, stimola la riflessione, e l'ascolto della vita che in esso ferve può aiutare a comprendere l'importanza dell'intersezionalità delle lotte, da un punto di vista antispecista.

L.



FONTI:

http://www.lescienze.it/news/2015/01/22/news/antenato_primati_purgatorius_arboricolo-2452974/
<http://www.centroregionalechirotteri.org/forest.php>
Atlante degli uccelli del Parco Adda Sud



SCIENZA, ARMA DEL DOMINIO

All'interno della lotta per la liberazione animale, si è nel tempo sviluppato un dibattito riguardo all'approccio migliore da adottare per combattere la vivisezione. Le due posizioni principali che si sono trovate a confrontarsi e scontrarsi sono quelle del cosiddetto "antivivisezionismo scientifico" e del cosiddetto "antivivisezionismo etico".

Il primo approccio punta a un confronto su basi scientifiche con il mondo della ricerca, per dimostrare, "prove alla mano", che la ricerca su animali non porterebbe risultati certi

applicabili all'essere umano e che quindi sarebbe inutile. Il fatto che torturare animali per la ricerca sia, oltre che presumibilmente inutile, anche moralmente inaccettabile, viene taciuto o quantomeno messo in secondo piano. Il motivo è di solito strategico: ciò che muove molte delle persone che lottano con un approccio scientifico contro la vivisezione è un'empatia verso la sofferenza degli animali, ma queste preferiscono portare il discorso su un piano oggettivo, razionale, freddo, che riguarda cosa è più conveniente fare

(se utilizzare animali o i cosiddetti metodi alternativi) per un reale avanzamento della ricerca, spiegando perchè a livello scientifico si preferisce la seconda opzione. Questo tipo di argomentazioni viene visto come superiore rispetto alle argomentazioni considerate più "emotive". Ci si adatta così alla visione scientifica del mondo che, oltre ad essere profondamente antropocentrica, sminuisce l'importanza della soggettività e delle emozioni e ci vuole come freddi automi razionali.

Un'altra frangia del movimento di liberazione animale ha criticato questo approccio proprio per il suo essere utilitarista, antropocentrico e anche perdente, in quanto chi lavora nella ricerca scientifica ha sicuramente le competenze per smontare o raggirare l'attivista che lo/a critica riguardo al proprio campo di studi. L'alternativa è delegare totalmente la battaglia a scienziati/e antivivisezionisti che si confronteranno a pari livello con i propri colleghi e le proprie colleghe nel loro linguaggio tecnico specifico.

E' stato proposto quindi un approccio che si basasse unicamente sull'aspetto etico: sostenere che la vivisezione sia moralmente inaccettabile in tutti i casi, in quanto forma di reclusione e tortura, a prescindere dal fatto che i test sugli animali possano essere utili o meno all'avanzamento del progresso scientifico.

Si tratta sicuramente di un passo avanti rispetto

all'approccio scientifico, in quanto riporta il discorso su una critica all'antropocentrismo che vede gli animali unicamente al servizio della società umana per i suoi più svariati fini. E' un approccio che lascia spazio all'empatia, che non scredita o minimizza il posto che le nostre considerazioni emotive hanno nel determinare le scelte morali che ci riguardano, e che rifiuta di considerare il nostro rapporto con l'altra su base utilitaristica.

Tuttavia, questo approccio manca totalmente di una critica alla ricerca scientifica in sé. Quello che lascia sottinteso è il fatto che se la ricerca scientifica non utilizzasse più animali vivi per i propri esperimenti, ma adottasse dei metodi differenti, non ci sarebbe alcun problema. Eppure il discorso riguardante la scienza e la sua visione del mondo è molto più complesso di così, e i suoi aspetti problematici non si possono ridurre all'utilizzo di animali, per quanto questa sia una delle sue caratteristiche più efferate e osteggiate.

Cos'è oggi la scienza? E' ingenuo pensare che la scienza sia ancora e soltanto uno studio disinteressato della natura e degli esseri viventi, nutrito dall'innata curiosità dell'essere umano nel conoscere il mondo intorno a sé. Gli sviluppi della scienza oggi, e da parecchi secoli ormai, si intrecciano strettamente con quelli del potere. E' vero, la curiosità di capire, scoprire, esplorare, indagare la realtà in cui ci troviamo immersi, è

qualcosa che accompagna da sempre la storia dell'essere umano. Ma questa curiosità di conoscere la natura si è a un certo punto trasformata, per gli scienziati, nella voglia di vivisezionare la natura. Animali, cadaveri, organi, tessuti, cellule fatti a pezzi e studiati in un laboratorio: questo significa per gli/scienziati capire la natura. Ma per fare ciò è necessario adottare una mentalità che vede



questi esseri viventi o parti di esseri viventi come semplici meccanismi, di cui studiare il

funzionamento. Non più forme di vita in connessione con altri elementi viventi a formare ecosistemi (dalla connessione tra organi, tessuti, cellule, sinapsi ecc. che dà vita al corpo di un animale, alla relazione tra singoli individui animali della stessa o di diverse specie con le piante, i funghi, i batteri ecc. del proprio habitat), ma oggetti sotto la lente di un microscopio o su un tavolo di laboratorio da cui estrapolare dati, una scissione di questi dalla loro realtà e la loro dissezione. La complessità del vivente viene ridotta ad organi, geni, cellule, atomi, neuroni. Non stupisce quindi che la

mentalità scientifica non riesca a considerare gli animali usati nei laboratori come individui che hanno un valore in sé anziché come qualcosa di utile per lo studio dei "meccanismi" o delle reazioni del corpo.

Un aspetto problematico della mentalità scientifica è la credenza che per comprendere la realtà si debba considerarla soltanto nei suoi aspetti misurabili e quantitativi. Tutte le caratteristiche non quantificabili, come quelle derivanti dalle sensazioni, dalle emozioni, da aspetti irrazionali, dal libero arbitrio ecc., e le condizioni variabili, che dipendono cioè dal contesto in cui gli eventi accadono e in cui i corpi si trovano, vengono semplicemente negate o ignorate, salvo poi proclamare continue nuove "scoperte" che dovrebbero rivelarci chissà quali grandi verità su noi stessi mentre ci portano spesso a grandi errori. Per esempio l'approccio della medicina allopatrica è quello di curare i sintomi delle malattie, oppure di andare a intervenire in maniera aggressiva (con farmaci, operazioni chirurgiche...) sul singolo organo o sulle singole cellule - e presto sui singoli geni - ritenuti malati, perdendo però di vista la salute fisica e psichica dell'organismo in generale, e le cause che hanno portato l'individuo ad ammalarsi. Non si tengono in considerazione neanche le conseguenze che l'intervento medico localizzato può avere sugli organi circostanti o sulla salute dell'individuo in generale. Quel problema che sul

momento sembra risolto grazie alla medicina, potrebbe quindi ripresentarsi in seguito, sotto altra forma, con conseguenze ancora più gravi.

I progressi nella medicina sono l'ambito più acclamato della ricerca scientifica, e quello che la lobby scientifica ostenta maggiormente per avere dalla sua parte l'opinione pubblica e ricevere più finanziamenti. Ma la creazione di sempre nuovi metodi diagnostici, farmaci e tipi di operazioni chirurgiche è davvero un progresso? Le strette connessioni tra il mondo scientifico e i colossi chimico-farmaceutici sono già abbondantemente note. Molte ricerche su specifiche malattie vengono già in partenza finanziate dall'una o dall'altra ditta farmaceutica, che ha già acquistato in anticipo il brevetto per il farmaco che verrà prodotto e da cui trarrà profitto.

Si dice che le multinazionali farmaceutiche con una mano ci ammalano e con l'altra ci curano. Certamente non agiscono per filantropia, in quanto se le malattie fossero davvero debellate o diminuissero, anche i loro profitti andrebbero a picco, e questo è il contrario di ciò che desiderano. Ma lo stesso si può dire della scienza più in generale. Non è forse grazie a quelli che venivano considerati, nel momento del loro lancio, notevoli "progressi scientifici", che ci troviamo oggi in un mondo sempre più contaminato da sostanze che ci fanno ammalare?

I progressi della chimica, della fisica, della biologia, solo per fare qualche esempio, hanno portato alla scoperta, alla creazione e alla diffusione di tutta una serie di sostanze altamente nocive, dalla diossina all'energia atomica, dagli OGM agli additivi. Moriamo sempre più frequentemente di cancro, di infarti e di malattie neurodegenerative, causate proprio dall'alto livello di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del cibo che ingeriamo. E gli/scienziati, che hanno causato tutto questo, sarebbero i benefattori che dovremmo ringraziare per i nuovi farmaci che ci cureranno e ci terranno in vita qualche anno in più, con sempre più protesi chimiche e robotiche a sostenerci?

Oltre che sempre più malati, siamo anche sempre più dipendenti dal sistema per quanto riguarda la cura della nostra salute.



Il bombardamento di antibiotici a cui siamo sottoposti indebolisce le nostre difese immunitarie e dà vita a virus sempre più resistenti, con rischi di epidemie. Nel frattempo perdiamo le conoscenze che una volta avevamo rispetto a come prenderci cura del nostro corpo e della nostra mente, di quali sono i rimedi semplici con cui curare i vari malanni, spesso basati sulle piante spontanee, metodi che anziché puntare ad abbattere i sintomi della malattia puntano a rafforzare le nostre difese naturali e supportano il nostro corpo nell'auto-guarigione.

La ricerca scientifica avviene spesso in istituti pubblici come università, ospedali o appositi centri di ricerca finanziati dallo Stato. Spesso la cosiddetta "ricerca pubblica" viene osannata come fosse qualcosa di più onesto rispetto alla ricerca privata, dove quest'ultima viene vista come palesemente collegata all'industria e orientata alla produzione di nuove merci e nuovi bisogni.

Ma crediamo forse che lo Stato investa milioni e milioni di euro ogni anno nella ricerca scientifica per "amore della verità" o per filantropia? No di certo. Lo Stato, in cambio dei suoi finanziamenti, otterrà nuovi input per l'economia nazionale. E soprattutto, terrà per sé il meglio delle applicazioni scientifiche/tecnologiche che possono essere

messe al servizio della sicurezza e del controllo: quindi per l'accrescimento del suo potere. Strumenti come le telecamere, gli allarmi, il riconoscimento biometrico, le impronte digitali, la catalogazione del DNA, le microspie, i microchip inseriti in ogni tessera che utilizziamo, i GPS, rendono sempre più difficile una liberazione di animali, il sabotaggio di una struttura di sfruttamento, i danneggiamenti di simboli del potere durante i cortei, in breve ogni forma di ribellione a questo sistema opprimente, e aprono sempre più spesso le porte del carcere a chi non si rassegna all'alienazione e prova ad agire. Rendono anche sempre più soffocante la nostra esistenza quotidiana, una realtà da Grande Fratello in cui ogni nostro movimento è controllato e monitorato da istituzioni sempre più pervasive. Tutte queste applicazioni derivano dalla ricerca scientifica in campi come l'informatica, l'elettronica, la biologia, la matematica.

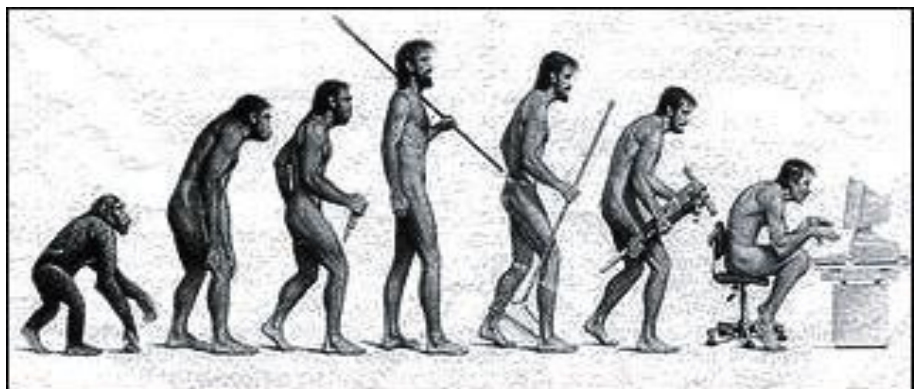
In generale, non è possibile scindere quelle che saranno le applicazioni buone della scienza e della tecnologia da quelle malvage. Ogni nuova scoperta scientifica verrà utilizzata anzitutto dall'élite dominante per rafforzare il proprio potere, ma abbagliata come siamo dai nuovi gingilli tecnologici di cui ci circondiamo stentiamo a rendercene conto. Che si parli di governi dittatoriali o democratici, di capitalismo o di socialismo, il risultato cambia di poco. Così l'invenzione del primo aeroplano, con cui l'essere umano è riuscito a soddisfare un ancestrale e romantico desiderio di volare, ha portato ai moderni

droni e cacciabombardieri che seminano morte sulle popolazioni in guerra. La ricerca su geni ha portato all'eugenetica nazista, agli OGM e agli animali transgenici. Le ricerche di fisica sull'energia atomica hanno portato alle bombe nucleari su Hiroshima e Nagasaki, a Chernobyl, all'incubo delle scorie nucleari. Sono solo alcuni esempi delle possibili e attuali applicazioni militari e civili della ricerca scientifica. La macchina bellica trae vantaggio e si rafforza sempre più grazie ai continui avanzamenti nella ricerca scientifica e tecnologica, dando vita a guerre e armi sempre più micidiali che ormai hanno perfino la capacità di estinguere ogni forma di vita sul pianeta.

Nel frattempo la scienza, ormai inscindibile dalla tecnologia (da qui il termine di tecnoscienza), contribuisce alla crescente burocratizzazione e complessificazione del mondo, sempre più interconnesso ma sempre più incomprensibile a chi non ha le competenze tecniche di ogni specifico ambito. Il lavoro è sempre più specializzato, gli/le stessi scienziati hanno di solito competenze molto specifiche per quanto riguarda il loro singolo settore di ricerca ma sempre meno conoscenze generali riguardo agli altri settori. La

loro iper-specializzazione e la loro fede smisurata nel progresso sono due tra i motivi principali che li rendono ciechi e incoscienti rispetto alle conseguenze del loro agire e alla direzione più che pericolosa che la scienza nel suo complesso ha intrapreso già da tempo.

Rispetto alla crescente complessità delle questioni scientifiche siamo condannati a rimanere perennemente indietro. Siamo esclusi dalla comprensione dei cambiamenti in atto, e ovviamente da ogni tipo di scelta o intervento in quei cambiamenti. Veniamo fatti sentire ignoranti e ci viene detto di fidarci degli/le esperti. Deleghiamo sempre più a degli/delle specialisti la cura di noi stessi, di chi ci sta intorno e dell'ambiente in cui viviamo. Il mito del progresso e della scienza redentrice ci parla del crescente benessere materiale dell'umanità, mentre si allea con il dominio, tortura animali e avvelena il pianeta con la sua produzione di guerre e nocività. È fondamentale quindi non limitarsi a guardare soltanto alla sofferenza degli animali ma estendere la nostra critica e la nostra lotta a tutte le implicazioni che la ricerca scientifica più in generale porta con sé, e nel mentre esplorare strade per riappropriarci, un pezzo alla volta, della nostra autonomia perduta.



Notizie ed Aggiornamenti

Il vero costo del Petrolio: disastri correlati all'industria petrolifera nel mondo

Il 18 Aprile una falla nell'oleodotto della raffineria Iplom di Busalla, sopra Genova, causa lo sversamento 680 mila litri di petrolio greggio nel rio Fegino, affluente del torrente Polcevera, che attraversa la Val Polcevera. L'intero ecosistema della zona è stato annientato, centinaia gli animali morti o trovati agonizzanti durante le prime operazioni di ispezione e soccorso. Il greggio è arrivato sino in mare dove ha iniziato a spargersi arrivando in diverse spiagge del litorale ligure. Dopo un iniziale blocco per indagare sul disastro, la raffineria Iplom ha ripreso in pieno la sua attività e continua ad usare l'oleodotto Busalla - Multedo.

Ad inizio del mese di Maggio da una piattaforma petrolifera Shell nel Golfo del Messico, al largo della costa dello stato della Louisiana negli USA si è registrata una perdita di oltre 350.000 litri di petrolio grezzo in mare. Si tratta del rilascio di petrolio più grave dopo quello della BP sempre nel Golfo del Messico nel 2010.

Dopo neanche due settimane dal disastro è avvenuto un altro massivo rilascio di grezzo, questa volta dall'oleodotto, sempre di proprietà della Shell che trasporta il petrolio dalla California Central Valley alla Bay Area (la zona intorno a San Francisco). Le persone accorse sul luogo della perdita hanno stimato che il petrolio fuoriuscito abbia ricoperto una area di oltre 4 km quadrati di terreno nella zona rurale della Contea di San Joaquin.

Il 4 Giugno 2016 un treno carico di petrolio grezzo è deragliato in Oregon, USA vicino alla riva del fiume Columbia, 4 dei vagoni rovesciati hanno poi preso fuoco creando una colonna di fumo che si è riuscito a spegnere solo dopo diverse ore, si tratta del 26esimo disastro ferroviario che coinvolge il trasporto di petrolio nell'ultima decade.

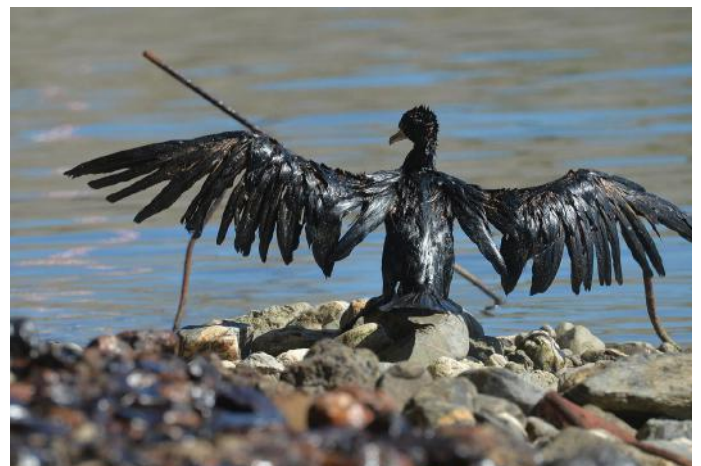
3 Giugno 2016, Inghilterra: Volpe recide cavi di moto ed auto

Diversi proprietari di auto e moto si sono rivolti alla polizia di Kent, nel Regno Unito lamentando danni ai cavi dei freni di auto e moto. Inizialmente si pensava ad un atto

vandalico, solo in seguito un esperto di fauna selvatica interpellato dalla polizia ha rivelato esaminando i cavi che si trattava dell'azione di una, o più probabilmente un gruppo, di giovani volpi. La polizia della zona invita i residenti ad esaminare i propri freni prima di mettersi alla guida.

1 Giugno 2016, Honduras: Cimitero occupato per impedire estrazione di oro

Dallo scorso Marzo persone appartenenti alla comunità Azacualpa hanno occupato un cimitero per impedire che la Multinazionale mineraria canadese Aura Minerals inizi gli scavi per una miniera d'oro. Gli/le attiviste /i temono l'intensificarsi della repressione: il presidente Juan Orlando Hernández ha infatti iniziato una campagna politica contro chiunque si schierò a difesa della terra e delle comunità rurali contro gli interessi economici di grosse aziende straniere, utilizzando sia le forze repressive dello Stato come le unità speciali di investigazione della polizia o i servizi segreti, sia compagnie di sicurezza privata per effettuare atti di intimidazione e violenza. Proprio nel mese di Marzo in Honduras si è consumato l'assassinio di Berta Cáceres, attivista ecologista e per i diritti delle popolazioni indigene, per mano di una squadra armata organizzata al soldo delle multinazionali che sfruttano il paese.



31 Maggio 2016, Uk: Brutale attacco contro alcuni Hunt Saboteurs

Nuovo attacco contro un gruppo di sabotatori /trici della caccia in Inghilterra, questa volta a Exmoor, nelle vicinanze di Devon. Gli Hunt Sabs stavano inseguendo un gruppo di cacciatori all'inseguimento di un cervo, quando sono stati accerchiati da un gruppo di uomini dal volto coperto che li hanno assaliti brutalmente, causando a diversi /e attivisti /e ferite al volto ed alle mani, uno degli attivisti è stato trasportato in Ospedale con un blocco respiratorio a causa dei colpi subiti. Come d'abitudine, gli sbirri non hanno minimamente prestato attenzione all'aggressione e si sono concentrati nell'infastidire il gruppo di attivisti /e.

9 Maggio 2016, Amburgo, Germania: Attivistx bloccano entrata del Laboratorio di vivisezione LPT

Nelle prime ore del mattino del 9 Maggio un gruppo di attivisti/e della campagna 'LPT Schliessen' (Chiudere LPT - Campagna attiva da diversi anni per la chiusura del tristemente celebre laboratorio di vivisezione LPT, ad Amburgo) si sono incatenati /e ai cancelli del laboratorio bloccando per diverse ore l'accesso. Solo l'arrivo di polizia e pompieri che hanno segato le sbarre dei cancelli ha reso possibile per i lavoratori di LPT entrare. Per maggiori informazioni sulla campagna in corso si rimanda al sito <http://www.lpt-sch.liessen.org>.



Maggio 2016, Germania, Sgomberata Occupazione 'Lautonomia' nella Foresta di Lusatia

Il 18 di Maggio l'occupazione della Foresta Lautonomia, situata nell'area individuata per una miniera di lignite, nella regione tedesca della Lusazia, è stata sgomberata con un massiccio impiego di polizia e forze speciali. Lo sgombero arriva dopo un intensificarsi di controlli da parte della polizia nell'area, diversi sequestri e furti di materiale necessario durante l'occupazione (viveri, materiale per costruire ripari ed arrampicarsi), e dopo diversi attacchi da parte di gruppi neo-nazi (la Lusazia è una regione nella parte Est della Germania, area a forte concentrazione di gruppi di estrema destra). La foresta era ormai occupata da diversi mesi, il collettivo di 'Lautonomia' rivendicava un approccio intersezionale in cui l'occupazione della foresta era non solo un modo per ostacolare l'ennesimo progetto

estrattivo, ma per creare uno spazio di condivisione di idee anarchiche, ecologiste ed antispeciste. Maggiori informazioni ed aggiornamenti su <http://lautonomiaen.blogspot.eu>

Maggio 2016, Nigeria: Serie di sabotaggi contro compagnie petrolifere

La produzione di petrolio risulta diminuita di circa il 40% in Nigeria a causa di un acuirsi dei conflitti e della resistenza nell'area del Delta. Nel solo mese di Maggio 2016 si sono registrati un attacco esplosivo contro una centrale elettrica collegata ad una piattaforma nell'area di Escravos, un incendio ai danni di un oleodotto ed un attacco armato da parte di militanti del gruppo Niger Delta Avengers contro un'altra piattaforma, sempre di proprietà della multinazionale petrolifera Chevron, nell'area del delta del Niger. Come conseguenza di queste azioni due grosse raffinerie nella zona sono al momento ferme ed il terminal petrolifero di Forcados è stato chiuso.

Il gruppo chiede l'uscita di tutte le aziende estere impegnate nell'estrazione dall'area e manifesta la volontà di difendere l'ecosistema locale in conflitto con l'attuale governo collaborazionista che favorisce l'intervento delle multinazionali nella zona.

Maggio 2016, WWF si associa con azienda francese responsabile del disboscamento in Camerun

Dal Camerun arriva l'ennesima riprova che la ONG WWF è da considerarsi tra i nemici della terra: la nota associazione si è infatti alleata con la multinazionale francese Rougier, responsabile di diverse azioni ecicide nel mondo ed attualmente impegnata nel disboscamento di una larga area di foresta pluviale nel sud-est del Camerun, dalla quale sta sgomberando le popolazioni indigene locali. Al fine di garantire la possibilità di disboscamento, le popolazioni locali sono state identificate come 'bracconieri' sebbene pratichino una caccia di sussistenza, ed il WWF sta finanziando gruppi privati di sicurezza 'anti-bracconieri' che si occupa di far fuggire le persone dai villaggi per facilitare l'intervento dei macchinari della Rougier immediatamente dopo.



Maggio 2016, Germania: Blocco di una miniera di carbone

In occasione della giornata internazionale contro i combustibili fossili oltre 2000 persone appartenenti a diverse associazioni e comitati ambientalisti ed ecologisti hanno marciato verso la miniera di carbone di Proschim, nell'est della Germania, bloccandola per l'intera giornata. La miniera in questione è di proprietà della multinazionale dell'energia svedese Vattenfall.

1 Maggio, Finlandia: Sgombero di campeggio anti nucleare

Il campeggio anti-nucleare di Pyhäjoki in Finlandia è stato sgomberato con una massiva operazione di polizia che ha coinvolto elicotteri e squadre speciali. La maggior parte delle persone presenti ha rifiutato di negoziare con la polizia e si è dispersa nei campi e nei boschi adiacenti alla occupazione. Pochi giorni prima era stata organizzata una azione di blocco sulle strade della zona per i mezzi della azienda costruttrice della centrale, la Fennovoima-Rosatom. Da subito si era notata la scarsa attenzione della polizia presente verso il blocco, e l'intensificarsi dei controlli a ridosso dell'area del campeggio. Undici le persone arrestate dopo lo sgombero, otto delle quali non finlandesi.

Aprile 2016, Nord-Dakota, USA: allevatore di bestiame uccide il primo esemplare di Ghiottone avvistato nella zona da oltre 150 anni

Un allevatore del Nord Dakota ha ucciso un esemplare di Orso Ghiottone, solo per potersene poi vantare sui social media. Un esemplare di Ghiottone non

era avvistato nella zona da circa 150 anni. L'animale era stato in passato identificato da ricercatori naturalisti grazie ad un collare radio ed era noto come M56. Prima di essere ucciso era stato avvistato in Colorado, ad oltre 1200 km di distanza. Nonostante i ghiottoni siano una specie in via di estinzione, i cosiddetti 'Ranchers' (allevatori di bestiame) possono ucciderli in quanto considerati pericolosi per i greggi.

Aprile 2016, India: Attivisti/e anti-diga assassinati/e

Due attivisti /e ecologisti/ e sono stati uccisi durante una protesta a Tawang in India. I due stavano protestando l'arresto di Lama Lobsang Gyatso, altro attivista recentemente impegnato nel coordinare diversi gruppi di persone provenienti da villaggi coinvolti in progetti distruttivi dell'ecosistema arrestato per due volte negli ultimi giorni con l'accusa generica di 'disturbo della pace', sempre in relazione al suo attivismo. Durante la protesta la polizia ha improvvisamente aperto il fuoco sul piccolo raggruppamento di persone, uccidendone due. Poco dopo il duplice omicidio Lama Lobsang Gyatso è stato rilasciato su cauzione.

Aprile 2016, Svizzera: CERN sabotato da una donnola

Un piccolo mammifero ha sabotato uno degli strumenti scientifici più potenti al mondo. Il 'Grande Collisore di Adroni' è una macchina ideata per distruggere protoni alla velocità della luce. In una notte di Aprile la macchina si è fermata, generando il panico tra gli scienziati del CERN di Ginevra. Solo dopo

diverse ore di ricerca l'addetto stampa del laboratorio ha dovuto ammettere che probabilmente il guasto è stato causato da un piccolo animale, con tutta probabilità una donnola, che è riuscita ad introdursi all'interno ed ha iniziato a morsicare i cavi di alimentazione. Per riaccendere la macchina sono stati necessari diversi giorni di lavoro, ma per "riportarla a funzionare a pieno ritmo" ha dichiarato "potrebbero servire diverse settimane".



25 Aprile, Hambach, Germania: Sabotaggio blocca per due giorni miniera di carbone

Nelle prime ore del mattino del 25 Aprile un incendio di grosse proporzioni ha colpito il cablaggio di alimentazione della più grossa miniera di carbone europea. Un sabotaggio che segue una serie di attacchi incendiari nei giorni precedenti contro i piloni di un'altra miniera della zona. Il collettivo dell'occupazione della foresta di Hambach ha diffuso la notizia del sabotaggio ricordando le conseguenze su scala globale della attività dell'industria del carbone e che le vere azioni di terrorismo ecologista avvengono sotto la luce del sole negli uffici delle aziende energetiche ogni giorno.

Marzo 2016, Polonia: Approvato disboscamento dell'ultima foresta primaria europea

La Polonia ha approvato il disboscamento dell'ultima foresta primaria europea, apparentemente per debellare l'infestazione di uno scarafaggio. Il ministro dell'ambiente Jan Szyszko ha avuto il coraggio di affermare che l'azione di disboscamento, che prevede il taglio di oltre 180,000 metri cubi di legname, è volta alla preservazione dell'area. La foresta di Białowieża si estende dalla Polonia alla Bielorussia ed è stata dichiarata nella sua interezza area naturale protetta.

Febbraio 2016, Perù: Ufficiali governativi presi in ostaggio per protestare contro multinazionale petrolifera

La comunità Wampis, abitante dell'area amazzonica del Perù, ha preso in ostaggio 8 ufficiali governativi per richiedere l'uscita dalla zona delle aziende responsabili del disastro causato dalla rottura di uno dei tubi dell'oleodotto Petroperu, vecchio oltre 40 anni. Si tratta della seconda perdita nel giro di pochi mesi, in entrambe i casi il petrolio ha raggiunto dei corsi d'acqua, uno dei quali è affluente del Rio delle Amazzoni.

Febbraio 2016, Brasile: Larvicida della Monsanto causa malformazioni bambini alla nascita

Dopo una serie di ricerche condotte da medici brasiliani, si è collegata l'improvvisa ondata di neonati affetti da microcefalia nella zona di Rio Grande Do Sul alla diffusione sul territorio di un nuovo larvicida prodotto dalla azienda chimica giapponese Sumitomo, sussidiaria della nota multinazionale assassina Monsanto, utilizzato contro le zanzare. Il prodotto, chiamato SumiLarv, è stato diffuso in alcune zone nell'acqua potabile degli acquedotti al fine di evitare la formazione di larve di zanzare nelle tubature.

Gennaio 2016, Corteo della campagna 'No New Animal Lab' davanti alla abitazione dell'Amministratore Delegato di SKANSKA Richard Cavallaro

In occasione della chiusura del fine-settimana di azione contro SKANSKA nella zona di New York lanciato dalla campagna 'No New Animal Lab', centinaia di persone hanno marciato verso la abitazione dell'Amministratore Delegato dell'azienda, Richard Cavallaro. La casa era circondata da polizia e sicurezza privata, purtroppo il tentativo di due attivisti/e di scalare la parete laterale ed occupare il tetto è fallito, e sono entrambe stati / arrestati /e. Per diverse ore una folla determinata di persone ha urlato slogan ed assediato la casa di Cavallaro bloccando il piccolo quartiere residenziale dove la casa è situata.



DOPO GREEN HILL

per una (auto) critica del movimento radicale di liberazione animale

Una analisi a distanza di tempo della campagna contro l'allevamento di cani destinati alla vivisezione 'Green Hill' appare a chi scrive tanto necessaria, quanto complessa.

La campagna 'Fermare Green Hill' rappresenta in ordine di tempo l'ultima campagna di pressione contro un allevamento di animali per la vivisezione, cronologicamente segue le fondamentali campagne che hanno definito la storia del movimento in Inghilterra, e nel resto di Europa. Questa campagna rappresenta tuttavia un cambiamento strategico rispetto alle lotte antivivisezioniste del passato, ed ha mutato probabilmente in forma permanente la lotta contro la vivisezione non solo in Italia, ma nel mondo. Nonostante l'innegabile impatto che questa campagna specifica ha avuto, nell'ambito del movimento radicale di liberazione animale non si è stati/e capaci, o probabilmente si è più o meno inconsapevolmente scelto, di non analizzarne collettivamente il significato, non dibatterne l'approccio. Focalizzandosi, giustamente, su alcuni aspetti profondamente criticabili delle tattiche e dei contenuti utilizzati dalla campagna per raggiungere i propri risultati, si è progressivamente teso a non parlarne,

non riconoscendone alcuni elementi che hanno di fatto posto in essere alcune importanti questioni, domande che il movimento radicale ha preferito non farsi e che questo articolo intende porre esplicitamente a chi legge, al fine di creare un dibattito costruttivo che sappia andare oltre posizioni precostituite, tentando di generare stimoli alla discussione funzionali a gettare delle basi solide che possano diventare strumenti per le lotte radicali per la liberazione animale in futuro.

La complessità dell'argomento richiede di partire da alcune considerazioni di carattere oggettivo. L'allevamento di cani beagle per i laboratori di vivisezione 'Green Hill', di proprietà della azienda multinazionale americana 'Marshall Farms', situato a Montichiari, cittadina in provincia di Brescia, ha chiuso e non sarà in grado di riaprire. L'allevamento, sebbene collocato su territorio italiano rappresentava un importante polo di rifornimento a livello europeo, la posizione relativamente centrale (il nord Italia) ed il numero di cani allevati (circa 2'500) lo rendeva di fatto il primo allevamento di cani per la vivisezione in Europa.



Cani provenienti da Green Hill erano spediti regolarmente in laboratori inglesi, francesi, tedeschi, nord europei. La chiusura dell'allevamento ha quindi significato un riassetto dei flussi di rifornimento di cani per i laboratori europei, con l'azienda proprietaria della struttura, la Marshall BioResources, costretta ad importare gli animali dalle sue strutture americane per poter soddisfare le richieste dei propri 'clienti'. Green Hill ha chiuso a causa di una serie di fattori, ma la causa scatenante del processo che ha portato al collasso l'azienda è stata l'iniziativa, da parte di un gruppo di persone nel 2010, di formare il 'Coordinamento Fermare Green Hill' in quello che allora voleva essere un tentativo di fermare il piano di espansione dell'allevamento: la Marshall aveva infatti richiesto al comune di Montichiari il permesso per raddoppiare gli spazi della struttura, creando un secondo allevamento sotterraneo, con altri 2,500 cani rinchiusi. Il fatto che l'azienda stesse pianificando di allargarsi del doppio rispetto alla sua capacità lascia intendere il fatto che gli affari per la Marshall in Italia stessero andando ottimamente, Green Hill rappresentava il maggior centro di rifornimento di cani per la vivisezione in Europa in quel momento. La scelta da parte del Coordinamento è quindi inizialmente di carattere meramente strategico, davanti ad un'azienda che appare invincibile ed inscalfibile un progetto di espansione crea un potenziale angolo di attacco che viene colto, la campagna viene lanciata con una prima mobilitazione nazionale il 24 Aprile del 2010.

L'approccio del Coordinamento è diverso rispetto a quello che ha caratterizzato le passate campagne di pressione contro altri allevamenti (le campagne contro gli allevamenti inglesi o quella contro Covance in Germania, la campagna Chiudere Morini, SHAC) o contro altre industrie dello sfruttamento animale (ad esempio la campagna contro la vendita di pellicce nella grande distribuzione, Attacca l'industria della Pelliccia). È importante precisare che il contesto di movimento nel quale la campagna nasce è sicuramente molto cambiato rispetto a quello di qualche anno prima: l'approccio conflittuale e militante che aveva storicamente contraddistinto il movimento per la liberazione animale a livello internazionale stava lentamente vertendo verso una strategia orientata a massimizzare la possibilità comunicativa utilizzando i media ed il dialogo con le persone e le istituzioni, alla forte diminuzione del numero di azioni dirette aveva corrisposto un maggiore sforzo da parte dei principali gruppi ed

individui nel tentare di documentare le condizioni degli animali all'interno degli allevamenti attraverso le investigazioni, alle campagne di pressione spesso condotte da poche persone contro una determinata azienda coinvolta nello sfruttamento animale si stavano preferendo campagne di sensibilizzazione al veganesimo e contro gli allevamenti intensivi.

Sin da subito la volontà è quella di andare oltre lo scontro diretto tra l'azienda ed il gruppo di attivisti/e della campagna, si intende creare una mobilitazione allargata. La forte partecipazione in seguito al primo corteo rafforza l'intenzione di perseguire questa strategia. Alla protesta arrivano persone diverse, la composizione del corteo è eterogenea quanto forse mai lo è stata in altre occasioni ed i numeri suggeriscono che l'argomento è sentito e che ci sono i presupposti per andare avanti. Il rifiuto da parte del comune di concedere i permessi per l'allargamento, ed il conseguente abbandono del piano da parte della Marshall creano le condizioni e la motivazione per il lancio vero e proprio della campagna che porterà, infine, all'inaspettata chiusura dell'allevamento ed alla liberazione di tutti i cani.

***M**obilitazione di massa e comunicazione: radicalità dei contenuti o marketing della protesta?*

Sicuramente la strategia cardine della campagna è stata quella di creare un 'caso', tentando di ispirare una mobilitazione sempre più allargata, e conseguentemente trasversale. Sebbene si sia, timidamente ed in modo sempre più sommesso con l'ingrandirsi della campagna, tentato di mantenere alcune linee guida di base come la non partecipazione ufficiale di partiti ed associazioni, ben presto ai cortei hanno iniziato a prendere parte gruppi ed individui ambigui, la presenza della allora parlamentare Maria Vittoria Brambilla non fu mai palesemente osteggiata dal Coordinamento sebbene si tentò di arginarne la dilagante presenza negandole la ricercata visibilità, la stessa che poco dopo le sarebbe stata garantita dalla neonata campagna 'Occupy Green Hill'. I contenuti proposti nel lancio delle iniziative hanno iniziato a perdersi in toni sloganistici volti a permettere al maggior numero di persone di riconoscersi nelle parole degli /lle organizzatori /trici. Stava funzionando: i cortei hanno iniziato a contare numeri mai visti prima in mobilitazioni animaliste non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo.



Gruppi animalisti riformisti e qualunque come quello gravitante intorno alla persona di Piercarlo Paderno comprendendo l'occasione si sono coalizzati nel sopraccitato gruppo 'Occupy Green Hill', vera e propria campagna parallela che ben presto vista la totale assenza di contenuti e la manifesta e rivendicata 'apoliticità' è riuscita a contare su numeri se possibile ancora superiori rispetto a quelli mobilitati dal Coordinamento.

I media hanno iniziato a manifestare una crescente attenzione verso la campagna, fomentando un interesse ancora maggiore verso quello che stava diventando il 'caso Green Hill'. In pochi mesi celebrità di ogni sorta, giornalisti e politici di ogni fazione hanno inuito il potenziale di consensi pilotabile attraverso la strumentalizzazione dell'argomento. Svuotando il dibattito sulla vivisezione di ogni reale elemento di approfondimento i cuccioli di beagle hanno iniziato ad apparire ovunque, talk show ed editoriali hanno esportato il 'caso' dalle strade di Montichiari sugli schermi televisivi e le prime pagine dei giornali. Una lotta storicamente caratterizzata da una tensione profondamente libertaria ed ostile alle istituzioni è divenuta merce da spot elettorale.

Un importante momento di svolta nella Campagna è avvenuto il 28 aprile 2012 con la liberazione di circa 70 cani beagle dall'allevamento. Durante una manifestazione indetta dal gruppo 'Occupy Green Hill' un gruppo di attiviste /i è riuscita a deviare il percorso del corteo, ha tagliato le reti dell'allevamento ed entra nei capanni tra lo sgomento dei pochi sbirri presenti. Nel frattempo sempre più persone provenienti dal corteo si accalcano a ridosso del recinto, molte decidono di lasciar da parte gli indugi scavalcandole e portare sempre più cani all'esterno. Fattrici gravide, cuccioli, cani di ogni età hanno iniziato a varcare il filo spinato passando di mano in mano, in una serie di momenti che viene catturato dalle macchine fotografiche dei presenti, in un tripudio di immagini che diverranno simbolo di questa campagna.

Al termine della giornata quasi nessuno dei cani viene recuperato, mentre 13 persone vengono arrestate con accuse di furto, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale e condotte presso il carcere di Brescia, dal quale saranno rilasciate dopo pochi giorni.

Quello che avverrà dopo è sicuramente un indice del livello di popolarità raggiunto dalla campagna: paradossalmente infatti non vi saranno prese di distanza da parte delle grosse associazioni nazionali (come era avvenuto ad esempio dopo la liberazione di animali, avvenuta però a volto coperto e di notte, dall'allevamento Morini di San Polo dieci anni prima) e persino personalità politiche e dello spettacolo finiscono per celebrare la liberazione come atto dovuto e legittimo. Anche ed inevitabilmente in questo caso il potenziale di rottura di una azione diretta spontanea, che si pone idealmente in conflitto con le richieste di concessione alle istituzioni e che emerge in netto contrasto con ogni volontà di delega, viene rigurgitato dal pastone mediatico che (aiutato da alcune delle dichiarazioni delle persone arrestate durante le loro apparizioni televisive) riduce il tutto a gesto inconsapevole, avventato, dovuto alla foga del momento piuttosto che ad un motivato senso di urgenza ad agire.

Al fine di comprendere meglio le strategie dietro alla campagna appare essenziale analizzare il linguaggio utilizzato dal Coordinamento nell'evolversi del proprio percorso. Possiamo notare come ad un iniziale radicalità dei contenuti proposti al lancio della prima iniziativa a Montichiari è seguita una progressiva generalizzazione ed una degenerazione populistica dei toni in corrispondenza con una maggiore e crescente attenzione dei media ed una partecipazione di massa alle proteste. Una medesima tendenza nella variazione del linguaggio usato è avvenuta sul finire della campagna, in particolare dopo il terz'ultimo corteo prima della chiusura dell'allevamento, durante il quale numerosi /e attivisti

/e del Coordinamento sono stati fisicamente e verbalmente aggrediti /e da alcuni individui riconducibili alla massa di militanti animalisti orgogliosamente qualunquisti ed apolitici che avevano lentamente iniziato a prendere piede all'interno delle proteste. Una timida presa di posizione verso quegli atti di arroganza e prevaricazione è bastata per evidenziare un progressivo spostarsi dei consensi e delle attenzioni verso la più digeribile proposta di 'Occupy Green Hill'. Uno spostamento palesatosi in forma corale nelle risposte piovute sulla pagina di Facebook del Coordinamento da militanti e simpatizzanti 'delusi' dopo l'articolo pubblicato in memoria dell'antifascista francese Clément Méric, ucciso per le strade di Parigi da un gruppo di nazifascisti pochi giorni prima. In sintesi appare evidente come si sia scelto consapevolmente quali registri linguistici e quali contenuti / argomenti proporre in funzione della situazione e dell'evoluzione della campagna. Pratica consona a chi della politica fa professione e decide di porre un filtro alla propria tensione, anche espressiva, valutando i potenziali esiti che un certo messaggio potrebbe determinare.

In seno al movimento radicale sarebbe tuttavia opportuno a mio avviso, alla luce di quanto accaduto, porsi un'altra domanda a cui non si è riusciti sino ad ora di fornire una risposta.

Questa pratica, la strategia comunicativa del 'Coordinamento Fermare Green Hill' nel corso della campagna ha funzionato? Si sarebbe potuto generare la stessa mobilitazione allargata se i contenuti fossero stati quelli proposti in occasione di altre campagne per la liberazione animale precedentemente avvenute? Una

partecipazione di massa ad una determinata campagna o lotta, ne determina necessariamente il successo? Probabilmente per rispondere a questa domanda occorre prima porne un'altra: possiamo considerare, a campagna conclusa e sapendo cosa essa è stata e cosa ha significato, la liberazione dei 2700 beagle di Green Hill una vittoria ed un risultato per il movimento di liberazione animale?

Nei giorni del rilascio dei cani chi scrive ha deciso di lasciar da parte il disgusto per la becera strumentalizzazione che un manipolo di grosse associazioni stava facendo della vicenda al fine di accaparrarsi qualche donazione in più e di recarsi nei pressi dell'allevamento al fine di poter dare una mano. Vedere degli animali, così tanti animali, uscire da un luogo che sino a poche settimane prima appariva inscalfibile; sapere che alla fine di quella giornata quel luogo sarebbe rimasto vuoto e che degli individui per la prima volta avrebbero conosciuto qualcosa di diverso dal fetido odore di feci, urine e segatura non lascia indifferenti. Per qualche attimo ci si scorda di quanto accaduto, delle scelte dettate dal calcolo politico e dall'opportunismo del momento, dei personaggi impresentabili in corteo o delle tante frasi qualunquiste, razziste e sessiste sentite da sedicenti animalisti dell'ultima ora che improvvisamente ti marciavano a fianco, attirati dal 'fenomeno del momento' e riscopertisi 'radicali'.

Si tende, per un attimo, a pensare ingenuamente e sull'onda della emotività che quel tipo di approccio alle lotte possa essere divenuto l'unico perseguibile ed efficace nella società mediatica di massa, dove nulla accade se non viene filtrato dai media e reso fruibile dal pubblico inconsapevole.



Non è forse questa preoccupante constatazione, la consapevolezza che quel tipo di approccio ha portato un grosso risultato che con tutta probabilità una campagna di pressione radicale sulla base di quelle precedentemente svoltesi non avrebbe ottenuto, ad avere inibito il dibattito sulla campagna in seno al movimento radicale? Non è forse il dubbio di non avere ancora elaborato una strategia alternativa a questa da proporre ad averci scoraggiato dal voler cercare di capire che cosa questa campagna abbia davvero significato?

***L**a fine di Green Hill non è la fine della vivisezione, né la fine dello sfruttamento animale*

Le risposte alle domande menzionate non sono semplici, richiedono una riflessione che sappia andare oltre i limiti di questa lotta specifica. Una discussione sulle strategie non può mai esaurirsi analizzandone solo i risultati a breve termine, va compreso cosa si perde e cosa si acquisisce durante un percorso di lotta. Quelli che seguono sono alcuni spunti per il dibattito, alcuni pensieri che potrebbero permettere di capire cosa si è sbagliato, cosa non si vuole ripetere, e soprattutto capire come andare avanti senza dover scendere a simili compromessi. Il periodo immediatamente post chiusura dell'allevamento può forse aiutarci a comprendere alcune dinamiche meglio della campagna stessa.

Fondamentale in quest'ottica menzionare l'impatto avuto dal corteo contro la multinazionale dell'allevamento per la vivisezione Harlan a poche settimane dalla chiusura di Green Hill. Il 20 Ottobre 2012 oltre 2000 persone sono tornate in strada contro la vivisezione, il corteo è stato lanciato dal Coordinamento sull'onda del forte entusiasmo generato dalla chiusura dell'allevamento di Montichiari.

Qualcosa nel frattempo è però cambiato, come menzionato poc'anzi larga parte di coloro che prima sostenevano il CFGH (Coordinamento Fermare Green Hill) si era trovato spiazzato da alcune prese di posizione giudicate troppo 'politiche' ed aveva dato la propria fiducia ad altri gruppuscoli ed associazioni, al contempo individualità critiche verso la campagna, e che sino a quel momento avevano rifiutato di prenderne parte, hanno deciso di presenziare in blocco a questa nuova iniziativa.

Le dinamiche erano cambiate, il gruppo non è più ciecamente unito dall'obiettivo comune, inevitabilmente è riemersa la incompatibilità tra chi affermava orgogliosamente la propria apoliticità (parola usata ambigualmente per giustificare la tolleranza verso soggetti riconducibili a realtà razziste, nazionaliste, omotransfobiche, sessiste, xenofobe) e chi aveva ben chiara la profonda connessione tra la lotta di liberazione animale e le altre lotte di liberazione. In più occasioni gruppi come lo 'Squadrone Animalista Piemonte' (formatosi in seno alla campagna contro Green Hill e noto per aver organizzato presidi di protesta con "la Foresta che Avanza", ala 'verde' del gruppo neofascista Casa Pound) ed esponenti dei 100% Animalisti (gruppo coordinato e gravitante intorno alla figura di Paolo Mocavero, ex forzanuovista veneto ora parte del Movimento 5 Stelle) sono stati cacciati ed allontanati dal corteo tra gli insulti e le ridicole prese di posizione di numerosi animalisti dell'ultima ora, incapaci di comprendere la ragione di quanto avveniva.

Il corteo si concluse con i simpatizzanti fascisti scortati da polizia e carabinieri in fondo al corteo, costantemente osteggiati da un solido cordone antifascista. Al termine del corteo si comprese quanto le cose fossero cambiate rispetto a una manciata di mesi prima, gli equilibri spezzati, la strategia della partecipazione unita e coesa a prescindere non poteva più funzionare. Non ha migliorato le cose un comunicato diffuso dal CFGH poco dopo, che tendeva a focalizzare la propria attenzione su alcune frasi riguardo alle foibe uscite dal gruppo antifascista durante il confronto, piuttosto che condannare apertamente il fatto che gruppi di militanti direttamente o indirettamente connessi a realtà di estrema destra si trovassero in corteo.

Alcuni mesi dopo la fine della campagna, la chiusura dell'allevamento ed il corteo contro Harlan, mentre alcune delle sedicenti associazioni animaliste neocostituite (in primo luogo Occupy Green Hill, divenuta ormai Animal Amnesty) o di vecchia data (LAV, Enpa, Animalisti Italiani) si spartivano la inaspettata popolarità trasformandola in donazioni ed apparizioni televisive, alcune persone del Coordinamento Fermare Green Hill hanno tentato di portare avanti la lotta contro la vivisezione e di sfruttare il 'fenomeno Green Hill' con altre due proteste. La prima, una riuscita occupazione degli stabulari della Facoltà di Farmacologia di Milano e la seconda, un presidio di protesta davanti all'allevamento di conigli e cavie per i laboratori di proprietà di Giuseppe Bettinardi in provincia di Novara, dal quale poche settimane prima erano stati liberati 407 porcellini d'India da una cellula dell'ALF. Se la minore partecipazione ed il calo dell'attenzione si era resa già evidente in occasione della iniziativa di Milano, dove nonostante l'azione eclatante solo un numero relativamente ridotto di persone si era radunato sotto le finestre dell'Università, la cosa si è fatta palese in occasione del secondo presidio. Davanti ai cancelli dell'allevamento appena 30 persone si sono radunate per protestare contro l'attività di Bettinardi.

I riflettori si erano spenti, i giornalisti erano altrove. Nelle gabbie non cani, ma conigli e cavie. La loro sofferenza la stessa, ma totalmente invisibile ed inascoltata da quelle decine di migliaia di persone che sino a una manciata di mesi prima sfilavano per le vie di Montichiari giurando di voler distruggere l'industria della vivisezione per sempre. Esauritasi la foga generata dal 'caso', come un pettegolezzo estivo, anche Green Hill finiva nel dimenticatoio di chi sino a poco prima ne aveva fatto ragione di vita o di morte.

Gli altri animali sparivano, sperduti in quel limbo effimero che il fenomeno mediatico è in grado di generare.

Esiste solo quello che viene mostrato e come viene mostrato, distaccato dal reale, isolato nel tempo e nello spazio. Ne consegue quindi che l'aver generato 'un caso' utilizzando una strategia volta a minimizzare l'apporto di contenuti in funzione di una mobilitazione di massa, oltre ad essere inaccettabile da un punto di vista etico, può funzionare solo in casi specifici: i cani sono animali da affezione e la maggior parte delle persone vi si sente vicina a prescindere dalla propria reale consapevolezza o volontà di comprensione della problematica questione animale. Inoltre, questa strategia si è dimostrata inefficace nell'intento di veicolare qualsiasi tipo di messaggio, anche diluito e semplificato. In assenza di una reale volontà di approfondimento, di un confronto orizzontale ed aperto, quello che verrà a realizzarsi sarà sempre un rapporto di tipo gerarchico tra chi mobilita, e chi segue, tra chi lancia lo slogan e chi lo ripete, senza talvolta neanche realmente comprendere cosa esso significhi. A differenza di altre campagne del passato quindi, la campagna Green Hill ha purtroppo lasciato ben pochi gruppi di persone motivate che hanno saputo intraprendere un proprio percorso autonomo, e solo qualche sparuto 'sostenitore'.

Una seconda riflessione riguarda il modo in cui è stata affrontata la repressione che ha colpito alcune persone nel corso della campagna. Come menzionato poco sopra, il 28 Aprile in occasione della liberazione di circa 70 cani dai capannoni dell'allevamento 13 persone sono state arrestate. Nei giorni successivi si è compreso come molte di queste appartenessero a quella galassia animalista qualunquista che popolava le proteste di Green Hill, totalmente impreparate nel trovarsi di fronte ad un evento simile. Da subito gli arresti sono stati strumentalizzati (la Brambilla ha visitato le persone in carcere, con una mossa arzigogolata la LAV è riuscita a far assegnare un proprio avvocato d'ufficio, al fine di poter poi indirizzare le scelte degli imputati e delle imputate in previsione del processo). L'unico gruppo ad organizzare presidi di solidarietà si è rivelato essere Animal Amnesty, ex Occupy Green Hill, che ha utilizzato la vicenda per mantenere alta l'attenzione sul proprio gruppo ormai privo di idee ed iniziativa ad allevamento chiuso.



E' mancato un ruolo in questo contesto da parte del Coordinamento, paradossalmente la realtà all'interno della campagna che avrebbe potuto offrire un contributo di riflessione in merito alla repressione, produrre contenuti critici anche verso chi stava speculando sulla vicenda è stata assente.

Con il passare del tempo si è capito che una delle persone accusate fosse un'attivista per la liberazione animale che rivendicava consapevolmente l'azione di liberazione, alcune realtà affini hanno iniziato quindi a diffondere notizie riguardo al processo ed alla sua posizione. Nonostante la sua presenza, che ha creato sicuramente più ponti e possibilità di confronto rispetto a quella della maggior parte degli/le altri /e accusati /e, non si è registrato alcun intervento in merito da parte del Coordinamento, che ha scelto quindi di omettere l'evento repressivo dal percorso storico della campagna. Questo secondo dato avvalorava ulteriormente la tesi secondo la quale una tipologia di strategia come quella posta in essere non può essere funzionale ad una lotta in progredire, che quindi inevitabilmente troverà ostacoli quali la repressione, ma solo ad obiettivi immediati e sul breve periodo.

***I**l silenzio del movimento radicale, alcune riflessioni su un soggetto mancante.*

Nel riflettere sull'operato del gruppo che ha lanciato la campagna contro Green Hill e sulle conseguenze dello stesso, è impossibile non pensare anche alle possibilità perdute ed alla inazione da parte del 'movimento' radicale, nelle sue diversificate espressioni. Se da un lato la campagna ha generato un caso mediatico destinato a dissolversi, dall'altro offriva la possibilità di intervenire contro la vivisezione in un contesto favorevole. Nel concentrare la propria attenzione sulla necessaria e giustificata critica verso la campagna, non si è riusciti a partecipare al confronto in atto sul tema della vivisezione rilanciando una proposta radicale, ripensando ad obiettivi attaccabili, riflettendo su come portare un contributo che sapesse andare oltre i toni sloganistici appena sentiti. Il fatto che una lotta proponga e si basi su contenuti radicali, e quindi spesso non attraenti per la maggior parte delle persone in quanto suggeriscono uno stravolgimento totale delle loro abitudini e modi di vivere, non necessariamente significa che quella lotta debba contare su una bassa partecipazione. La storia del movimento antivivisezionista inglese è un perfetto esempio di come ad una radicalità nei contenuti e nelle azioni

possa corrispondere una partecipazione di massa. Di come il supporto per l'azione diretta, senza distinguo tra azioni digeribili per i media (liberazioni) e non (incendi, danneggiamenti, sabotaggi di ogni tipo) possa essere rivendicato da chiunque, anche da persone non necessariamente coinvolte in modo diretto nella lotta, tutto dipende da come i concetti vengono espressi e dalle motivazioni che animano il nostro agire, dalla volontà di parlare con le proprie parole e forme espressive volte a trasmettere il senso di necessità e di urgenza e non con quelle funzionali ad arrivare in televisione, dalla capacità di mostrare continuità e dedizione alle persone con cui entriamo in contatto.

Ad oggi la lotta contro la vivisezione in Italia sembra nuovamente in uno stato di stallo, e questa responsabilità non è certo imputabile solo a chi ha condotto la campagna contro Green Hill o alle numerose associazioni e gruppi che in quel contesto sono nati e si sono formati. Si tratta di una responsabilità collettiva, che corrisponde alla attuale incapacità da parte delle diverse realtà radicali attive sul territorio di far convergere le proprie energie in un progetto concreto e capace di arrivare a dei risultati (dove per risultato non si intenda soltanto la semplice chiusura di un luogo di tortura o di allevamento, ma la possibilità di trovare nuovi /e compagni /e di lotta, la capacità di stabilire connessioni reali con altre forme di resistenza, il favorire in seno ad un determinato progetto la nascita di altri percorsi - come era stato per alcune campagne del passato). In un contesto come quello attuale, in cui allo sfolgirio su media e social networks di alcune associazioni nate dalle ceneri di campagne radicali si associa l'assordante silenzio del resto del movimento, appare quanto mai necessaria una riflessione collettiva non solo finalizzata a comprendere gli errori fatti e le strade che non si vogliono percorrere, ma anche quelle che invece ci troviamo motivati ad intraprendere. Una riflessione che sappia ripartire da alcuni concetti basilari, senza dimenticare la necessità di comprensione di dinamiche sociali ed economiche in continua evoluzione. Che possa far incontrare un approccio strategico finalizzato a massimizzare il proprio impatto con una base solida di contenuto e volontà di approfondimento. Un compito sicuramente non facile e di ardua realizzazione, ma che possiamo provare se non altro ad intraprendere, a costo di fallire per poi riprovarci.



Per la liberazione animale.

ANIMALI RIBELLI

RUBRICA DI STORIE DI RESISTENZA ANIMALE

La lotta per la liberazione animale viene portata avanti anche da tutt'• quell'• animali che resistono all'oppressione di questo mondo specista. Evasioni dagli allevamenti e simili lager, attacchi contro l'• padron'• specist'•, autodifesa animale violenta. Questi sono alcuni esempi tra i tanti in cui questa resistenza si manifesta. Pensiamo che sia importante dare spazio a queste storie e così forse stimolare riflessioni sui diversi modi di esprimere solidarietà all'• ribelli. In questa rubrica riportiamo alcune delle tantissime storie di ribellione animale degli ultimi mesi. Se t'interessa sapere di più, su internet puoi visitare il blog in italiano: resistenzanimale.noblogs.org

2015

27 dicembre, sesto san giovanni (mi): **cangur'• scappa dal circo**. E' riuscit'• a percorrere almeno un paio di chilometri saltellando. Dopo un lungo inseguimento purtroppo e' stat'• ripres'• dai circensi e ricondotto alla sua cella.

dicembre, montemarrano (gr): **un'• maiale si ribella all'allevatore** mentre gli stava dando da mangiare. L'allevatore, che ha riportato una ferita grave ad una gamba, e' riuscito a rifugiarsi in casa.

.....

2016

5 gennaio, tavo di vigodarzere (pd): **tre mucche fuggono da una stalla** finche' non vengono "convinti" ad entrare nel perimetro di una falegnameria, dove vengono ricatturat'• dal proprietario.

10 gennaio, roma: **un'• toro si aggira liber'•** in via poggio verde, ma viene catturato dall'ASL.

14 gennaio, civitella rovetto (aq): **vitello incorna allevatore**, l'animale ha caricato l'uomo, travolgendolo mentre era distratto. L'allevatore e' morto nonostante i tentativi di soccorso del personale sanitario.

19 gennaio, rio saliceto: **mucca e' fuggit'• dalla stalla** ed e' finit'• in strada, dov'e' stat'• investit'•. L'impatto e' stato talmente violento che l'• mucca e' stat'• scaraventat'• a diversi metri di distanza dal veicolo. L'•

mucca, dopo essere stat'• soccors'• dal personale del servizio veterinario, e' stat'• abbattut'•.

22 gennaio, borgoricco (pd): **un'• bue scappa dal macello**. Trova una via di fuga mentre lo trasportano al macello, purtroppo la sua liberta' e' durata ben poco. E' stat'• subito ripres'• e riportat'• al macello.

25 gennaio, semiago di casina (re), **mucca scappa da un allevamento**. Ci sono voluti dardi di anestetico conficcati nel corpo per riuscire a sottometterl'• e rinchiuderl'• ancora.

26 gennaio, vich (canton vaud, svizzera): **mucca evas'• dal mattatoio**. Si e' ritrovat'• in strada e ha tenuto testa per due ore al tentativo di cattura finche' e' stat'• sedat'• con un dardo anestetico. Dopo due giorni e' stat'• uccis'• perche' "era gia' stata venduta".

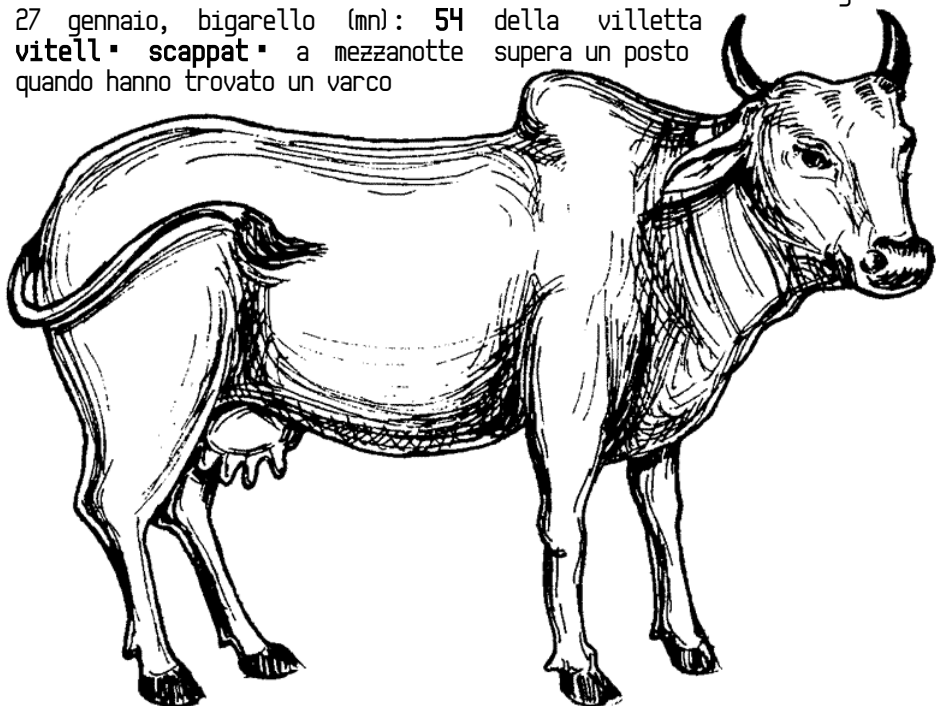
27 gennaio, bigarello (mn): **54 vitell'• scappat'•** a mezzanotte quando hanno trovato un varco

nella recinzione sono fuggit'• sparpagliandosi nelle campagne di ghisio. Dopo tre giorni in cui hanno creato vari disturbi, l'• ultim'• vitell'• ad essere ripres'• sono stat'• tre sui binari della linea ferroviaria mantova-verona e due davanti alla chiesa del paese.

.....

febbraio, bengaluru (india): **un'• ghepard'• prigionier'• in uno zoo e' fuggit'•** forzando le sbarre della sua gabbia. E' entrat'• in una scuola dove, nonostante le reti tese per acciapparl'• ed i dardi di sedativo, ha attaccato e ferito i suoi inseguitori ed e' riuscit'• a sfuggire alla ricattura, avvenuta molte ore dopo.

febbraio, contrada fontanelle (cl): **una mucca evade da un allevamento** e passa la giornata a pascolare liberamente in diverse proprieta' della zona. Dopo essersi intrufolata nel giardino della villetta supera un posto



di blocco di alcune volanti degli sbirri e scappa nelle campagne circostanti. Secondo quanto riportato dai media, i poliziotti hanno allertato le guardie ecozoofile e i vigili urbani per occuparsi delle ricerche.

28 febbraio, vibo valentia (vv): **elefante prigionier • evade dal circo.** Si e' allontanat • dall'area che da giorni ospita il circo. Si e' moss • indisturbat •, sostando in punti particolarmente "vissuti" della citta'. L'animale e' stat • ricondott • in prigionia dai circensi.

.....

2 marzo, cesate (mi): **cammelli evas • dal circo** passeggiano liber • per le strade nella notte. I tre animali sono uscit • dalle gabbie del circo Kino. A catturarli • e riportarli • nelle gabbie sono stati gli stessi circensi.

3 marzo, castelfranco (tv): **tigre scappa dalla sua gabbia del circo** Niuman dal cancello che non era stato chiuso bene o si e' aperto per altri motivi. Purtroppo viene ricatturata pochi minuti dopo a causa della presenza sul luogo di carabinieri e polizia locale.

15 marzo, catania: **due maial • sono fuggit • da un allevamento** e si aggirano liber • in un quartiere della citta' rovistando tra i cassonetti alla ricerca di cibo.

16 marzo, cincinnati (stati uniti): **due ors • polari richiusi nello zoo sono evas •** da una porta della loro recinzione lasciata aperta. I responsabili dello zoo hanno chiesto agli/alle visitatrici di spostarsi in un'area protetta al coperto o di andarsene. Questa non e' la prima volta che degli orsi polari hanno provocato problemi a questo zoo. Nel 1990, una dipendente dello zoo ha perso un braccio dopo che un orso polare chiamat • Icee l'ha aggredita mentre gli stava dando da mangiare.

18 marzo, catanzaro lido (CZ): **un • toro corre liber • per le strade** del quartiere catanzarese, ferendo lievemente tre persone, ma viene poi catturat • da carabinieri e vigili del fuoco.

25 marzo, loira (to): **cinque vitell • sono riuscit • a scappare da un allevamento** mentre venivano scaricat • da un camion di trasporto. Purtroppo una squadra di vigili del fuoco e' riuscita a catturarli •.

26 marzo, parco arcadia, bareggio (mi): **un • dain • in fuga**, era riuscit • ad evadere dal recinto in cui era confinat • con altr • dain •. Dopo parecchie ore, l'hanno dovut • narcotizzare per riuscire a riportarli • in prigionia.

27 marzo, galleria veneta (pd): **due vitell • scappano** da un allevamento ma vengon ricatturat • dai carabinieri.

30 marzo, sudafrica: **leone scappa dal parco nazionale karoo.** E' riuscit • ad evadere per ben due volte . La prima volta l'anno scorso era riuscit • a far perdere le sue tracce per ben tre settimane dopodiche' e' stat • ricatturat • e gli e' stato messo un collare satellitare per rintracciarli •; questa seconda volta l'hanno uccis • con un colpo di arma da fuoco perche' "ha imparato ad evadere e puo' essere un pericolo per gli esseri umani".

marzo, toki provincia di gifu, (giappone): **zebra in fuga**, fug-

git • da un circolo equestre, e' entrat • in un campo da golf ed e' stat • inseguit • da sbirri e veterinari per ore. E' stat • se- at • ed e' mort • annegat • in un laghetto che c'era all'interno del campo.

.....

4 aprile, treviglio (bg): **toro fugge dalla stalla e attacca**, mentre veniva trasferit • dal suo recinto all'infermeria ha approfittato per mettersi a correre e caricare gli operatori della stalla, fuggendo poi fuori dall'area aziendale. L'animale ha scavalcato recinzioni alte anche un metro e ottanta ed e' scappat • verso i campi. Gli operai l'hanno rincors • ma appena si avvicinavano venivano caricati. Poi hanno chiamato gli sbirri che hanno deciso di uccidere il toro per "proteggere l'incolumita' delle persone".

4 aprile, eggenfelden (germania): **10 vitell • fuggono da un camion rovesciato che l • trasporta.** Solo un • non viene subito catturat • e si • riparat • all' interno di un supermercato. E' stat • freddat • dagli sbirri proprio davanti al banco della macelleria.

11 aprile, favria (to), **una mucca attacca l'allevatore:** l'ha schiacciato contro le barriere dell'allevamento, provocandogli una serie di gravi contusioni. L'uomo e' stato immediatamente soccorso dal fratello e purtroppo non ha subito altre ferite.

13 aprile, nuova zelanda, **polpo scappa dall' acquario nazionale e si tuffa in mare.** Nel bel mezzo della notte, mentre l'acquario era deserto, un • polpo ha risalit • la sua vasca, ha sollevato il coperchio socchiuso, e' uscit •, ha strisciato sul pavimento, si e' intrufolato in un tubo di scarico, percorrendolo per 50 metri, fino a giungere nelle acque della costa est dell'Isola del Nord.

22 aprile, berna (svizzera) **mucca scappa dalla fattoria e si rifugia in un supermercato.** E' stat • ricatturat • dall'allevatore con l'aiuto del personale del negozio e di alcuni clienti.



26 aprile, taurisano (le), un **toro e' evas dal mattatoio** ed e' stat' freddat' per strada dopo che ha cercato di difendersi.

aprile, sud corea, **delfin si riprende la sua liberta'**. L'avevano catturat' nel 2009 e vendut' ad un delfinario. Li', aveva passato 4 anni. Poi, nel 2013, su pressione degli animalisti locali, venne ordinata la sua liberazione insieme a quella di altr' delfin prigionier'. Per riabituarl' alla vita di cui era stat' derubat', e' stat' mess' in una porzione di mare recintata, in attesa di lunghi mesi di riabilitazione. Ma non poteva aspettare oltre e, approfittando di una fessura nella rete, e' riuscit' ad evadere. La sua voglia di liberta' e' stata piu' forte di ogni controllo e di ogni intento di riabilitazione. La riabilitazione alla liberta', se l'e' conquistata da sol'.

1 maggio, porcia (pn), **maial liber tra le macchine**. La sede stradale e' stata invasa da alcun' maial' fuggit' da una fattoria, sono stat' poi ricatturat'.

1 maggio, sud carolina (stati uniti). **19 scimmie evas dai recinti del centro di ricerca di Alpha Genesis**. Hanno aperto delle brecce nelle barriere di metallo. E non e' la prima volta. Ricatturat' dopo diverse ore, affamate e stanche, sono state ricondotte in gabbia. Non e' chiaro, pero', se siano state davvero riprese tutte, nonostante le dichiarazioni ufficiali.

5 maggio, spagna: un **ippopotamo scappa dal circo**. L'animale faceva parte di un circo itinerante che si trovava nella localita' di Palos de la Frontera, nella regione di Andalucia. Sembra che l' pachiderma sia scappat' quando l' stavano trasferendo da una gabbia ad un'altra, in un momento di distrazione se l'e' data a gambe ed e' finito in strada. Ha camminato per le vie della città. La fuga e' durata circa 15 minuti prima che i lavoratori del circo potessero ricondurlo alla gabbia.

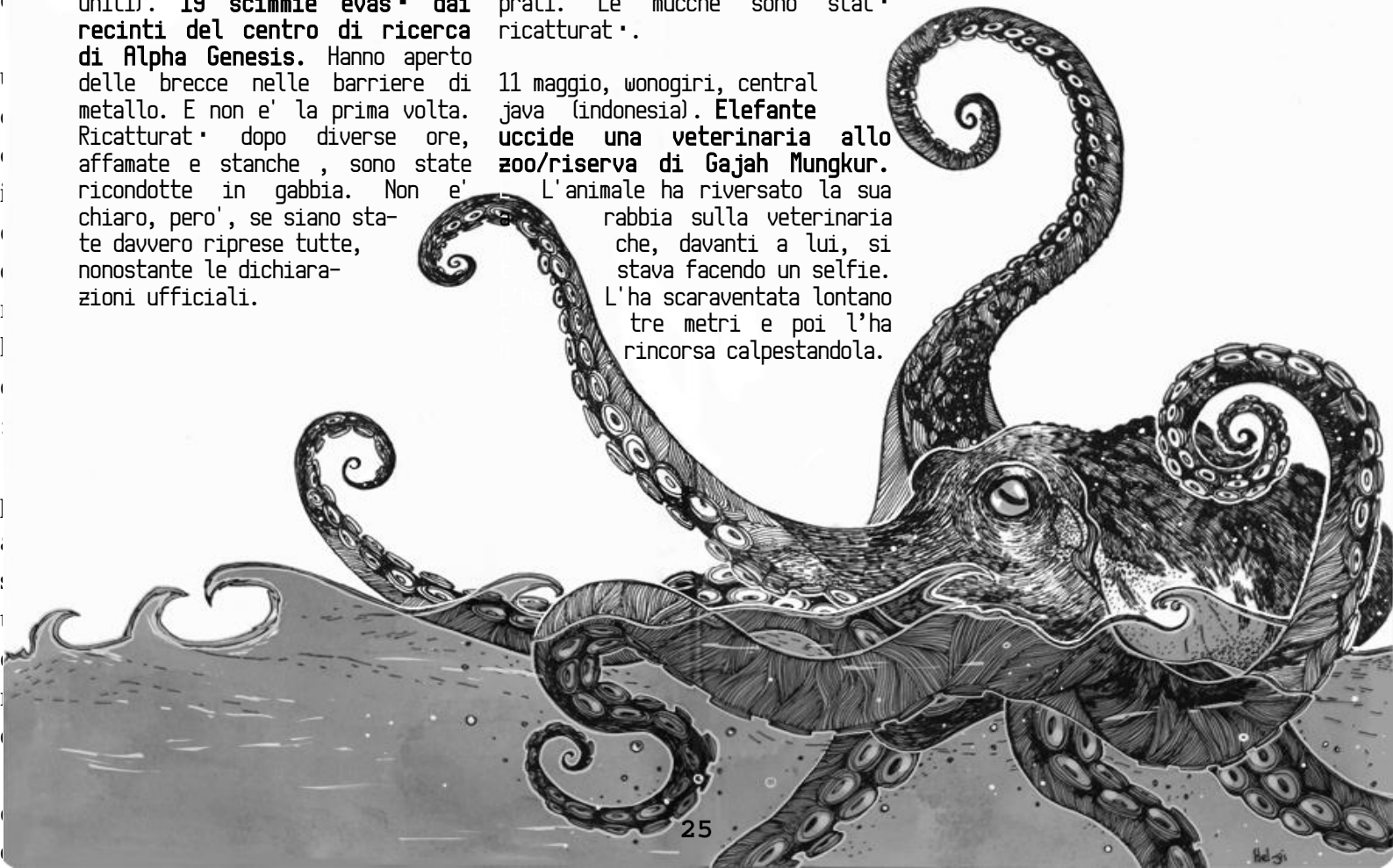
maggio, ciudad Lerdo (messico), durante una Corrida, un toro ha incornato violentemente rodolfo Rodriguez, famoso torero. L'ha colpito due volte: dopo la prima, già grave, il torero era tornato nell'arena. La seconda incornata e' stata ancora piu' violenta e ha causato la frattura di tre vertebre lasciandolo paralizzato dal collo in giu'. Il torero e' rimasto tetraplegico per circa un mese, poi e' morto.

07 maggio, **cinque mucche in fuga**: sono uscit' dalla stalla durante le operazioni di scarico dal camion che l' trasportava e si sono dispers' nei dintorni, gli allevatori (ma anche polizia locale) le hanno inseguit' tra i prati. Le mucche sono stat' ricatturat'.

11 maggio, wonogiri, central java (indonesia). **Elefante uccide una veterinaria allo zoo/riserva di Gajah Mungkur**. L'animale ha riversato la sua rabbia sulla veterinaria che, davanti a lui, si stava facendo un selfie. L'ha scaraventata lontano tre metri e poi l'ha rincorsa calpestandola.

20 maggio, curtirolo (pd), **toro fuggit' dal macello**. E' stat' inseguit' dalla forestale, carabinieri, vigili del fuoco, Ulss e addetti del macello da cui era scappat'. Inizialmente l' toro si e' dirett' verso il Brenta ed e' entrat' nel greto del fiume. I tentativi di catturarl' con una rete sono andati a vuoto. Dopo un'ora e mezza d'inseguimento un agente del corpo forestale l'ha abbattut' a colpi di pistola.

30 maggio, lecce, un **toro e' scappat' da un mattatoio**. Nella zona industriale della città, l'animale e' fuggit' dal mattatoio dopo aver divelto i camminamenti in ferro che delimitano un percorso obbligatorio verso la macellazione. Si e' poi dirett' verso il cancello (aperto) dell'azienda e lo ha varcato cominciando a correre sul vialone dell'area industriale. Gli sbirri hanno dichiarato che "il personale specializzato dell'Asl non e' intervenuto in quanto privo di strumentazione", quindi hanno cercato di fermare il toro sparando, nel tentativo di ferirlo in maniera lieve. E' stato inutile dal momento che il toro ha continuato a correre. Infine hanno deciso di abatterlo.



biodiversità ed estinzione

La terra ha visto 5 grandi estinzioni di massa, la sesta potrebbe essere causata da un nuovo asteroide: l'essere umano. Infatti non è la prima volta che sul pianeta le specie animali e vegetali vanno perdute, la differenza è che questa volta potrebbe essere tutto dovuto all'impatto devastante delle attività umane.

Per prima cosa c'è da tenere in considerazione la popolazione umana che è in vertiginoso aumento: in 48.000 milioni di anni si è arrivati a un miliardo, ma con lo sviluppo dell'industrializzazione nel 900 sono bastati 36 anni per passare da 2,5 miliardi a 5 miliardi. Il nostro impatto è logorante, da più di trent'anni stiamo vivendo "a credito" ovvero quello che consumiamo è superiore alla forza di rigenerazione della Terra.

Possono 7,3 miliardi di persone, che poi diventeranno 8 e poi 9, convivere con altre specie che stanno ora vivendo sullo stesso pianeta? Siamo in rotta di collisione perché il nostro stile di vita consuma moltissime risorse che servono anche alle altre specie viventi. Inoltre, sempre per l'impatto dovuto alle nostre attività, stiamo stravolgendo la natura spezzando la catena alimentare di cui anche noi facciamo parte.

I tre quarti delle specie animali e vegetali potrebbero estinguersi nel giro di poche decine di anni, un dato preoccupante se si pensa che già nel 1500 il tasso di estinzione era molto elevato, subendo poi una brusca accelerata nel giro di pochi secoli.

Un altro fattore collegato sempre alla nostra espansione è la *distruzione degli habitat* degli animali selvatici come praterie e foreste, per fare spazio ad allevamenti ed agricoltura intensivi, o all'estensione delle città.

La caccia e la pesca, attività che da molto tempo viene svolta dall'essere umano, ha sempre creato forti scompensi in natura: già migliaia di anni fa i cacciatori-raccoglitori avevano la capacità di sterminare tutti gli animali che incontravano nei luoghi dove si insediavano,



ma è sicuramente con la caccia e la pesca intensiva di oggi che possiamo far rientrare queste attività tra le più devastanti per le specie animali. Ad oggi nella lista di specie in via di estinzione ci sono il tonno rosso, la sardina, l'acciuga e il merluzzo (solo per citarne alcuni). Se nel piatto ci troviamo ancora questi esseri senzienti è solo dovuto all'acquacoltura, l'ennesimo allevamento intensivo di cui troppo poco si parla.

La caccia, è tra le peggiori attività che l'essere umano svolge con grande leggerezza, che sta sconvolgendo gli equilibri dell'ecosistema con lo sterminio di moltissime specie animali: in Italia si stanno facendo avanti leggi che permettono la caccia agli ungulati per tutto l'anno, come sta succedendo in Toscana, dove una nuova legge permette l'uccisione di 180.000 tra cinghiali, daini e caprioli. Spesso si sente parlare di "gestione straordinaria della biodiversità", ovvero vengono eliminati quegli animali che si stanno riproducendo troppo e troppo velocemente, e che necessitano di essere falciati per ripristinare un "giusto equilibrio"... ma la vera colpa è dei cacciatori che per decenni hanno ripopolato con cinghiali dell'Est Europa le campagne e i boschi per avere più prede da uccidere (quelle autoctone le hanno già sterminate da tempo).

L'attività umana, avvolta da una nube di anidride carbonica (pensiamo alle industrie, ai gas di scarico delle auto, all'ormai indispensabile riscaldamento nelle nostre case, così come il condizionatore, agli allevamenti intensivi) sta riscaldando il pianeta con conseguente acidificazione degli oceani: l'acido carbonico distrugge la barriera corallina e tutte le specie che con essa si sostengono, come vongole, ostriche e plancton calcareo. Questo cambiamento chimico degli oceani è dovuto in parte anche all'agricoltura industriale che per produrre sempre di più utilizza pesticidi, diserbanti, erbicidi, sementi geneticamente modificate, che poi vengono assorbite dai terreni contaminando le falde acquifere, per poi arrivare a torrenti, fiumi e infine negli oceani. L'ecosistema marino sta soffrendo moltissimo sia per l'aumento di anidride carbonica che per l'aumento vertiginoso di materie plastiche, PCB e diossine, in grado di modificare geneticamente il sistema riproduttivo dei pesci e di conseguenza degli animali che se ne nutrono.

Anche l'introduzione di specie non autoctone in habitat nuovi ha provocato una colonizzazione che ha coinvolto il resto delle specie autoctone: un esempio è il gambero killer che ha ucciso molti suoi "avversari" impoverendo le acque dolci, o il pesce persico del Nilo, che moltiplicandosi rapidamente ha causato la perdita di oltre 200 specie nei laghi.

Quella dell'estinzione quindi non è una questione che dovrebbe interessare solo noi ecologistx, ma che tocca tuttx, anche se la soluzione non è facile e semplice; il sistema in cui viviamo ci suggerisce (e poi ci obbliga) soluzioni tecnologicamente avanzate di cui non capiamo nulla, che in realtà sono rimedi pensati per non modificare nulla della nostra comoda quotidianità. Spesso infatti le geniali soluzioni partorite dalle comunità scientifiche sono comunque inquinanti e modificano o uccidono gli ecosistemi in modo irreversibile. Un esempio è il nucleare, da sempre spacciato come energia pulita, ma che si porta dietro conseguenze irreversibili (ad esempio le scorie radioattive).



UN DOCUMENTARIO IN DIFESA DELLE SPECIE IN VIA DI ESTINZIONE?

Interessandomi di specie in estinzione mi sono imbattuta in un documentario mainstream "Racing Extinction", girato nel 2015 dal regista Louie Psihoyos, che fa una panoramica sulla situazione delle specie in estinzione praticamente nella sola zona orientale del pianeta; questo ha comportato video inchieste, interviste con microfoni e telecamere nascoste in paesi come Cina e Indonesia.

La situazione sembra terrificante ed è così, sono milioni, per esempio, gli squali e le mante cacciate per l'alimentazione o per la medicina in quella parte del pianeta. Quello che passa da questo documentario però è l'ennesimo immaginario che vede le persone che vivono ad Oriente come barbari crudeli ed ignoranti che credono che le branchie di manta servano per curare il cancro, come se noi invece fossimo immuni da certe credenze: nella nostra civiltà tecnologica le credenze assumono un carattere di verità assoluta perché provengono da una schiera di esperti, scienziati e ingegneri che basano la vita su calcoli matematici di cui noi non esperti non comprendiamo nulla.

Dunque barbari che cacciano e trafficano animali a rischio di estinzione. Certamente è vero che moltissimi animali stanno scomparendo soprattutto per la caccia di frodo, ma perché andiamo sempre a guardare fuori dal nostro "giardino"? E' un modo per rendere l'estinzione un problema che non riguarda noi occidentali? Per rafforzare ancora di più l'idea che ciò che sta al di fuori di "noi" è sempre più cattivo? Questo documentario mi ha lasciato con questa spiacevole sensazione.

Perché non interrogarsi su quali specie si sono estinte e quali sono a rischio qui nell'Occidente? Avremmo molto su cui indagare, ancora di più su cui riflettere.

Comunque, i protagonisti del documentario 'Racing extinction' a un dato punto parlano anche dell'Occidente

sciordinando qualche dato, ma poi tornano subito in Oriente.

Fanno perfino un mea culpa parlando di quanto è inquinante girare un documentario: voli aerei, trasferte in auto, aggeggi tecnologici quali telecamere, telefonini, computer ecc. e poi, confessati i crimini, tornano a mostrare in giro per le città immagini di animali in via di estinzione a bordo di un'auto costruita ad hoc che cambia colore come le meduse, provvista di un mega proiettore, e svariate telecamere.

Rendersi conto della velocità con cui stanno scomparendo centinaia di specie animali deve farci riflettere sulle conseguenze delle nostre scelte. Per me uno dei problemi più importanti è la comunità scientifica che spinge la produttività a livelli estremi, vantando soluzioni tecnologiche a problemi enormi come la salvaguardia degli ecosistemi; soluzioni che non fanno altro che scalzare la natura per sostituirla con qualcosa di più "migliorato" (piante resistenti all'inquinamento, super animali per avere più carne, ma anche composti nano o biotecnologici che risolvano problemi ambientali). Con questo obiettivo in testa è difficile sperare che siano loro a salvare gli ecosistemi. Un manipolo di esperti che non ha mai tenuto in considerazione le conseguenze delle proprie invenzioni, che ha torturato e ucciso milioni di animali, distrutto foreste, laghi, mari, terre e cielo.

Vorrei che questa guerra contro la natura avesse fine una volta per tutte, ma per farlo bisogna difendersi e attaccare, per la liberazione della terra e di tutti gli animali.

Entro il 2100 il 12% degli uccelli, il 25% dei mammiferi, il 32% degli anfibi e il 30% dei pesci saranno estinti.

La Oia



Estinzione in Italia, 130 specie in fase di estinzione tra le quali:

- | | |
|-----------------------------------|---|
| - Asino romagnolo | - Piccolo avvoltoio capo vaccaio 10 coppie |
| - Capra girgentana 400 individui | - Pernice bianca 5-9 mila individui |
| - Gallina polverara | - Airone bianco maggiore 40 coppie |
| - Maiale mora romagnola | - Lupo 500-800 individui |
| - Mucca garfagnina 145 individui | - Tonno rosso |
| - Mucca pontremolese 46 individui | - Anfibio pelobate fosco meno di 10 individui |
| - Orso bruno 90 individui | - Anatre mediterranee 60-70 individui |
| - Lontra 220-260 individui | |
| - Aquila del bonelli 15 coppie | |

AZIONI DIRETTE

PER LA LIBERAZIONE ANIMALE E DELLA TERRA

1 novembre 2015 Cagliari (Italia) – Sabotate le serrature di una pellicceria, una macelleria e una kebaberia, azione firmata ALF.

24 dicembre 2015 Roma (Italia) – Rotto il finestrino del Suv di un cacciatore, l'arrivo della polizia ha impedito ulteriori danni. Nel comunicato di rivendicazione si esprime complicità con chi recentemente ha realizzato liberazioni di visoni e lepri.

30 dicembre 2015 La Plata (Argentina) – Liberati 27 conigli dalla fattoria sperimentale dell'università di La Plata, dove questi e altri animali vengono venduti o usati per la sperimentazione. Distrutti anche i cartellini identificativi e altri documenti.



31 dicembre 2015 Bilbao (Paesi baschi) – La pellicceria Ramon Ezquerria è stata attaccata da un gruppo di attivisti animalisti con acido sulla vetrina, colla nelle serrature e scritte sul negozio e sui muri come "Assassini", "Pelliccia è morte".

31 dicembre 2016 Cremona (Italia) – Distrutta la centralina dell'allarme di un allevamento di visoni, ma la liberazione degli animali viene interrotta dall'arrivo del proprietario e di una pattuglia della polizia.

Gennaio 2016 Börtlinger (Germania) – Quattro torri da caccia sono state

abbattute con una motosega, lasciata la scritta "ALF".

14 gennaio 2016 Trento (Italia) - "Il 14 gennaio abbiamo incendiato e distrutto due ripetitori a Trento. Fermiamo il controllo telematico e l'inquinamento elettromagnetico. Per Silvia Costa e Billy ancora sotto processo."

22 gennaio 2016 Genova (Italia) - "GENOVA: Sabotate 2 ruspe x la realizzazione del terzo valico, una è stata data alle fiamme e nell'altra gli è stato ostruito il motore con della sabbia. Che il sabotaggio continui ad essere pratica quotidiana di ogni sincero amante della Terra, tutto il resto è noia. QUELLI CHE IL COCIV NON LO PAGANO MA GLIELA FANNO PAGARE"

24 gennaio 2016 Santiago (Cile) - "Circolo di individualistx per l'anarchia" e "Gruppo Kapibara FAI/FRI" rivendicano l'incendio della Facoltà di Scienze dell'Università di Andrés Bello, che ha completamente distrutto l'istituto. L'attacco è stato realizzato in una prospettiva anti-civilizzazione / anti-tecnologia e in solidarietà con il prigioniero trans eco-anarchico Marius Mason rinchiuso negli USA e con la prigioniera eco-anarchica Natalia "Tato" Collado in Cile.

29 gennaio 2016 Italia – "All'interno di una risaia qualche bastardo cacciatore teneva prigioniere molte anatre dentro minuscole gabbie poste nell'acqua. Queste servivano da richiamo per i propri simili, alle quali gli assassini sparavano impunemente e vigliaccamente nascosti dentro un capanno. Questi splendidi animali sono stati liberati in un laghetto all'interno di un



parco naturale dove è vietato cacciare, ed ora volano e sguazzano liberi."



30 gennaio 2016 Francia – Attivistx vegan hanno liberato 37 galli e galline da un allevamento nel sud della Francia, portandolx in luoghi sicuri.

10 febbraio 2016 Venezia (Italia) – Migliaia di visoni liberati da un allevamento, nonostante la presenza di allarmi e di un cane da guardia.

11 febbraio 2016 UK – Oltre 100 galline liberate da un orribile allevamento, e portate in un luogo sicuro all'aperto dove possono camminare sull'erba e godere del sole. L'azione è dedicata a Marion, unx amicx recentemente scomparx.

28 febbraio 2016 Beavercreek (USA) - "Nella notte del 28 febbraio,





con un atto d'amore, 50 fagiani sono stati liberati dall'Allevamento di Selvaggina Estacada a Beaver Creek, Oregon. Questi uccelli sarebbero stati altrimenti venduti a cacciatori e uccisi per divertimento. I fagiani si sono agitati in aria verso tutte le direzioni mentre guadagnavano la strada per la libertà nei campi e prati circostanti. Questa azione è dedicata alla memoria di Clément Méric, un vegan antifascista che è stato ucciso dagli skinhead neo-nazi a Parigi nel 2013. Non dimenticheremo mai, non perdoneremo mai. - ALF"

6 marzo 2016 Avon Gorge (UK) – Sabotata in due punti la linea ferroviaria su cui viene trasportata la maggioranza delle importazioni di carbone verso l'Inghilterra.

7 marzo 2016 Italia – 49 agnelli sono stati portati via da un allevamento in un'azione firmata ALF, per salvarli dal massacro di pasqua. Gli/le attivisti, prima di andarsene, hanno lasciato anche un ricordo al proprietario: cartelle bruciate, documenti mancanti, pc distrutti e stalle danneggiate fino a renderle inutilizzabili.

10 marzo 2016 Tambre, Piana del Cansiglio (BL) – Italia - Blitz di notte in Cansiglio: liberati i cervi che stavano morendo di fame. Alcuni sono morti, per l'impossibilità di alimentarsi, considerata la presenza di mezzo metro di neve. Una cerva è annegata nella pozza d'acqua del pascolo; era incinta. Ma i più, intorno ai 25, sono riusciti a fuggire. Attraverso un varco nella recinzione, aperto da ignoti durante la

notte, ma scoperto dagli animali al loro risveglio. Eppure, la causa della morte degli ungulati non va ricercata solo nel maltempo: sotto accusa sono soprattutto le recinzioni poste nel bosco per isolare gli animali dai pascoli, e che violentando l'ecosistema e impedendo ai cervi di spostarsi liberamente ne mettono a rischio la sopravvivenza.

26 marzo 2016 Klein Schneen (Germania) – L'ALF ha liberato una volpe da una struttura per addestramento dei cani da caccia, e ha dato poi fuoco al posto. Altre volpi erano state liberate da una struttura simile nel dicembre e giugno 2015 (vedi Tilikum # 2), che ha chiuso dopo le azioni.

29 marzo 2016 Milano (Italia) - "29 MARZO, MILANO - GOMME A TERRA E CARROZZERIA ROVINATA PER 10 MACCHINE ENJOY. SABOTARE ENI SABOTARE LA GUERRA"

29 marzo 2016 Finlandia – Incendiati due veicoli della compagnia di sicurezza privata Securitas, che collabora con la compagnia di energia nucleare Fennovoima per la costruzione di una nuova centrale sulla costa ovest della Finlandia. L'azione è anche in solidarietà con i/le due anarchicix Monica e Francisco.

Aprile 2016 Germania – Un totale di 43 postazioni di caccia sono state rovesciate e danneggiate dall'inizio di aprile vicino alle città di Wilflingen, Mengen e Riedlingen.

25 aprile 2016 Hambach (Germania) – Incendiato il corridoio energetico che fornisce l'elettricità alla più grande miniera a cielo aperto di lignite, oggetto di una intensa lotta nella foresta di Hambach in Germania. Il sabotaggio ha causato danni di tale entità che la miniera ha dovuto sospendere le attività per due giorni.

30 aprile 2016 Brant (USA) – Più di 500 visoni sono stati liberati dalle gabbie dell'Allevamento Willow Pond. Secondo le notizie dei media, l'azione è stata rivendicata dal "Willow Pond Mink Freedom Movement".

30 aprile 2016 Grecia - "Il 30 aprile abbiamo sabotato le serrature di 18 negozi di carne (in 3 di essi i macellai sono stati chiusi dentro), bloccando per un po' la loro preparazione della grande vendita di animali morti per la domenica di pasqua". L'azione voleva colpire non solo il commercio di animali morti ma essere anche un attacco alle marce e ipocrite tradizioni cristiane e nazionaliste greche, che vedono gli animali come le prime vittime. "Fino a che l'ultimo macellaio non sarà appeso con le budella dell'ultimo prete".





1 maggio 2016 Santiago (Cile) – Una macelleria è stata incendiata durante gli scontri in strada del 1° maggio, l'azione è stata poi rivendicata da sostenitori/trici radicali della liberazione animale. Nel comunicato raccontano di aver incendiato il posto con 5 litri di benzina e cherosene in pari proporzioni, con la conseguenza di milioni di pesos di danni e diversi giorni di chiusura del posto.

6 maggio 2016 Banteln (Germania) – L'ALF ha dato fuoco a un poligono di tiro utilizzato dai cacciatori.



9 maggio 2016 Helsinki (Finlandia) – La "Cellula del Fuoco Selvaggio" rivendica l'incendio di 6 automobili in un parcheggio e di un'escavatrice vicino a un cantiere, come atto contro la civilizzazione. "Continuiamo con gli incendi indiscriminati di auto come manifestazione dell'essenza misantropica che scorre tra di noi, per colpire i valori morali della società, rompere la stretta soffocante della "normalità" e causare terrore e

indignazione tra le orde detestabili di "bravi e rispettabili cittadini", la cui conformità entusiasta con la sistematizzazione tecnologica e lo sterminio di ogni forma di vita sulla terra ci riempie solo di odio e disprezzo nei loro confronti".

9 maggio 2016 Kalajoki (Finlandia) – Un impianto di processamento della carne è completamente distrutto da un sabotaggio realizzato da anonimx.

24 maggio 2016 Genova (Italia) - "GENOVA: Sabotato ripetitore in zona Righi. La società in cui viviamo è opprimente, ci snatura, violenta le nostre menti. Essa ci pervade ad ogni passo. Ma tanto è estesa, quanto difficile da difendere. Gli obiettivi sono ovunque, basta scegliere"

30 maggio 2016 Venezia (Italia) – L'Animal Liberation Front ha liberato 9 quaglie rinchiusi in una piccola gabbia in un allevamento abusivo e destinate ai cacciatori per l'addestramento dei loro cani. Già due anni prima dalla stessa struttura erano stati liberati numerosi conigli e galline.

31 maggio 2016 Toronto (Canada) - "La scorsa settimana ho guadagnato l'accesso al tetto della North American Fur Auction [la piu' grande fiera di commercio e messa all'asta di pellicce nel nord america - ndt] e ho sabotato i condizionatori dell'aria. Ho anche attivato diverse bottiglie incendiarie per mandare, a coloro che

guadagnano sull'uccisione e la tortura di animali, un chiaro messaggio del fatto che i tempi stanno cambiando. Quest'azione è stata fatta in solidarietà con tutte quelle persone sensibili che stanno ridando la libertà agli animali intrappolati negli inferni degli allevamenti di visone. Toronto ALF"

6 giugno 2016 Kiev (Ucraina)

– L'Animal Liberation Front ha incendiato lo striscione all'ingresso del delfinario "Nemo" a Kiev. "Riteniamo l'esistenza di qualunque campo di concentramento nel mondo come inaccettabile. L'immagine del delfino che brucia nello striscione simbolizza la sofferenza nella reclusione di questi animali meravigliosi e incredibilmente intelligenti. (...) La nostra azione non è una protezione apolitica degli animali. Non accettiamo il sistema capitalista, in cui le persone con soldi e buoni contatti possono contrattare l'esistenza di posti, dove creature nate libere stanno impazzendo e morendo in agonia solo per l'arricchimento dei ricchi."

8 giugno 2016 Città del Messico

– Il gruppo "Liberazione Animale Oltrefrontiere" rivendica la liberazione di 320 uccelli e 3 volpi da Mercado Sonora, un ingrosso di animali destinati alla vendita.

9 giugno 2016 Vantaa (Finlandia)

– Attivistx dell'ALF hanno posizionato congegni incendiari sotto diversi autobus della compagnia Pohjolan Matka: cinque sono andati completamente distrutti, altri danneggiati, i danni ammontano a 1,5 milioni di euro. Questa compagnia trasporta da anni i compratori alla Saga Furs, casa d'aste dell'industria della pelliccia. Un'asta era iniziata proprio il giorno prima, l'8 giugno. Il Fronte di Liberazione Animale ha rivendicato l'azione con un comunicato.





ARGENTINA - 30 DICEMBRE 2015 LIBERAZIONE DI CONIGLI E SABOTAGGIO ALL'UNIVERSITÀ DI LA PLATA

Fonte: directaction.info
Rivendicazione anonima:

"Liberazione di conigli e sabotaggio all'Università Nazionale de La Plata. Dentro al campus in cui si trova la facoltà di agronomia, c'è una fattoria sperimentale con capre, maiali e conigli. Questi vengono venduti, il sistema riproduttivo degli animali viene usato come business, manipolando determinati maschi e femmine per anni come macchine di riproduzione. La prole viene venduta sia da viva che macellata, e questo spazio funziona anche come luogo di sperimentazione per gli/le studenti/esse dell'università, in cui si esercitano per potere, in futuro, sfruttare in maniera più redditizia e comoda gli animali. Testano medicinali, ingrassano gli animali, e

fanno perfino "fistole" dentro alle capre, cioè buchi permanenti nei loro stomaci in cui i carcerieri possono mettere le mani. Questi animali soffrono la reclusione totale, alla mercé di esseri ripugnanti che li utilizzano come oggetti da usare, buttare via (o mangiare) e rimpiazzare.

Per questo abbiamo deciso di irrompere nella tristezza, nell'agonia di quella reclusione, portando via da quel carcere 27 conigli, lasciando fuori dalle gabbie tutti quelli che non abbiamo potuto portare via, e rimuovendo tutti i cartellini d'identificazione. Non ce ne siamo andati prima di distruggere tutto quello che abbiamo trovato sulla strada, principalmente i dati riguardanti questi animali, rovinando così anni di lavoro.

Nelle loro prime ore di libertà, quando per la prima volta hanno ricevuto direttamente la luce del sole, abbiamo potuto vedere i conigli che saltavano per l'allegria, godendosi la loro autonomia, lontani dall'essere merci. Questi animali vivranno ora in libertà, in un luogo adatto a loro, lontani da assassini umani.

Finché l'ultima gabbia non sarà vuota!

Finché gli sfruttatori di animali non saranno impiccati alle loro stesse budella!

Liberazione animale!"

CAPERGNANICA (CREMONA), 31 DICEMBRE 2015 TENTATA LIBERAZIONE DI VISONI

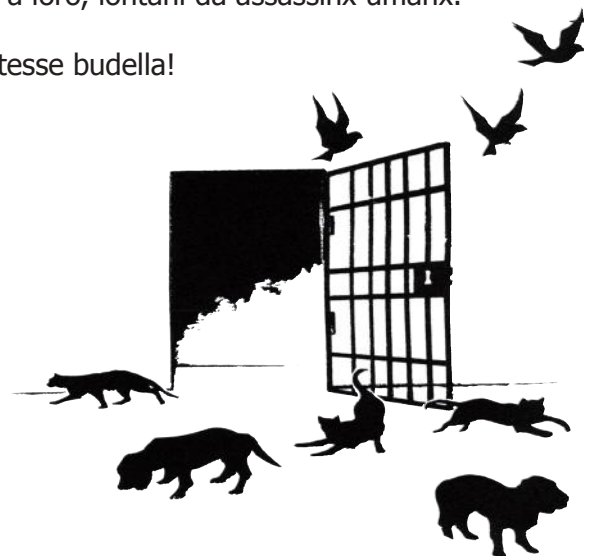
Fonte: croceneranarchica.org
Rivendicazione anonima:

"La notte del 31 dicembre siamo entrati dentro l'allevamento dell'azienda agricola Master a Capergnanica [CR].

La nostra intenzione era ben chiara: liberare i visoni rinchiusi e distruggere le gabbie e le attrezzature. Una volta fatto un varco nella rete abbiamo tagliato alcuni cavi in forte tensione elettrica, per impedire l'accesso e ferire, e tagliato l'allarme a filo. Abbiamo raggiunto il palo dove suonava la sirena di allarme per distruggerla.

Ci siamo recati all'interno delle uniche due strutture chiuse e distrutto attrezzature informatiche e tutto ciò che era collegato all'allarme, questo a scatenato un incendio all'impianto.

Poco prima che ci dedicassimo agli animali la nostra



vedetta ha segnato l'arrivo di una macchina, quella del proprietario che, in un giro di ronda insospettito dalle luci spente, si è fermato per un controllo.

Il successivo arrivo di una pattuglia ci ha costretti alla fuga, soli, senza gli altri animali, questa volta rimasti nelle mani dell'aguzzino.

Non ci rassegniamo al proliferare di questi luoghi di tortura e di morte. Anche l'allevatore ha capito che la sua fama di lager super protetto si è incrinata.

Dove esiste lo sfruttamento esiste sempre una fessura dove forzare per una via di fuga.

Se questa volta non è andata non desisteremo, fino alla fine di ogni schiavitù animale..."

SCORZÉ (VENEZIA)

10 FEBBRAIO 2016

MIGLIAIA DI VISONI LIBERATI

Fonte: directaction.info
Rivendicazione anonima:

“10 febbraio: liberazione di visoni dall'allevamento a Scorzé (VE). Ci siamo occupati di questo allevamento avendo letto le notizie di chi ci ha preceduto. Non sapevamo cosa ci aspettava ma la sorpresa è stata grande nello scoprire che il posto non solo era pieno di animali ma si stava ingrandendo e aveva messo allarmi, luci, una sirena e un cane piuttosto agitato e “incorruttibile” alle nostre leccornie. L'allevatore faceva continui giri di ronda e qualche notte, non così fiducioso delle sue protezioni, dormiva in macchina dentro il posto, ma con un sonno pesante... Abbiamo atteso la notte giusta: nera e fredda. Abbiamo superato i primi sensori che prendevano fin dall'esterno raggiungendo con una scala la tromba d'allarme distruggendola prima che potesse fare il suo sgradevole servizio. Siamo quindi entrati nella struttura distruggendo la centrale d'allarme. Ci siamo accertati di far avere una

via di fuga al cane e abbiamo iniziato a tirar giù decine di metri di recinzione, aprendo anche i cancelli. Infine abbiamo aperto tutte le gabbie dei tre capanni: migliaia di visoni sono usciti correndo da ogni parte, puntini bianchi nella notte scura... Prima di riprendere la via dei campi un ultimo sguardo all'indietro ha mostrato un luogo completamente diverso. Una scritta su una struttura: ALLEVAMENTI CHIUSI ALF. Correndo nella buia e fredda notte un pensiero ci attraversava la mente: che ogni luogo di sfruttamento e morte chiuda per porre fine all'infinita treblinka animale, ma questo non avverrà da solo e noi non staremo a guardare immobili il susseguirsi degli eventi. La rabbia si trasforma in volontà di agire per porre fine a tutto questo. Per l'azione diretta



ALF”

CITTÀ DEL MESSICO, 8 GIUGNO 2016 - LIBERATI UCCELLI E VOLPI

Fonte: directaction.info
Rivendicazione anonima:

“Alle 4 del mattino, mentre la cosiddetta città del messico era soffocata dalla polizia, l'inquinamento e il capitalismo sfrenato, 320 uccelli e 3 volpi sono state liberate da Mercado Sonora, un affollato centro di distribuzione di creature non-umane rapite dalle loro case e stipate in condizioni orribili.

Tutte le specie di uccelli che hanno aperto le ali e sono fuggite, come *Amazilia beryllina*, *Aquila chrysaetos*, e *Pharomachus Mocinno* (secondo le etichette umane), si trovano all'interno delle bioregioni del “messico”; così, speriamo, hanno una grande possibilità di ritornare ai loro habitat, o almeno di trovarne un altro adatto in cui possono riposare e continuare a esercitare la loro vivace esistenza.

Le volpi sono state consegnate a unx compagnx e trasportate nelle loro bioregioni dove, una volta rilasciate, hanno cominciato a spassarsela nuovamente come fossero ringiovanite.

Anche se non abbiamo potuto aiutarle tutte né controllare il destino di tutte quelle liberate, possiamo rompere le loro catene, alleviare la loro sofferenza,

e offrire loro uno spazio per respirare e fuggire nell'habitat che rimane.

Sfortunatamente rimangono molte gabbie, molte vite, ammassate e soffocate. Per questo motivo inviamo questa nota, questo grido nelle fibre della civilizzazione. A tutti gli esseri affini, che vi identificate o meno come “attivists”, “radicali”, “anarchicx”, “punk”, ecc. Abbiamo tutt'x la scelta, la capacità, di difendere la vita (umana e nonumana). Ogni giorno scegliamo come interagiamo con ciò che ci circonda. Ogni giorno c'è una creatura che trema nell'angolo di una gabbia. Ogni giorno un germoglio spinge per uscire dal cemento. Non dimentichiamo il nostro potenziale di agire secondo i nostri valori. Che sia diffondendo storie e ispirazione, spargendo semi o indossando una maschera e aprendo silenziosamente porte... ecc... TUTTX abbiamo un ruolo nella lotta per la liberazione.

In insurrezione istintiva,

LATTAL

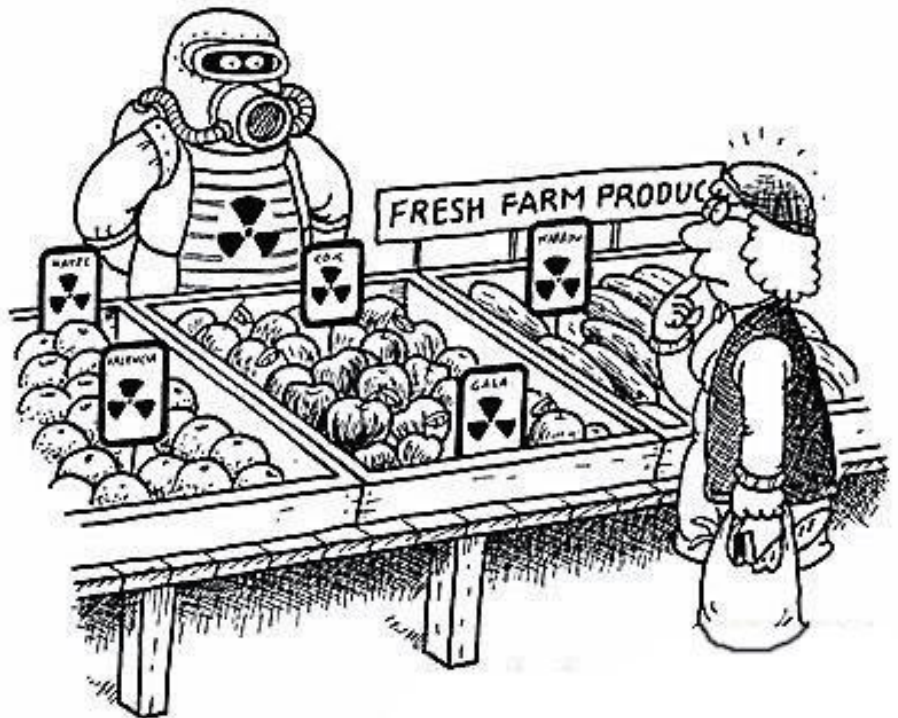
Liberación Animal Transfronteriza / Libération Animale Transfrontière / Transborder Animal Liberation”

GLIFOSATO: NELL'ARIA, NELL'ACQUA, NELLA TERRA

ROUNDUP è il nome commerciale che la Monsanto ha dato al glyphosate (glifosato), un erbicida derivato da un amminoacido (glicina), scoperto alla fine degli anni '60. E' un diserbante "non selettivo" o "totale" che annienta qualsiasi forma di vegetazione. Il glifosato viene assorbito dalle foglie della pianta, trasportato dalla linfa fino alle radici e ai rizomi (rigonfiamento delle radici che ha la funzione di riserva), dove riduce l'attività della clorofilla, bloccando la crescita vegetale fino alle necrosi dei tessuti, uccidendo la pianta.

La MONSANTO acclamava il glifosato come il primo diserbante biodegradabile: distruggeva le piante infestanti ma non inquinava il terreno, permettendo di seminare già una settimana dopo la sua irrorazione. Con questa reputazione ecologica è diventato l'idolo degli agricoltori e dei gestori degli spazi verdi (giardini pubblici, campi da golf, massicciate ferroviarie ecc.) Per 40 anni è stato l'erbicida più venduto nel mondo grazie a questa sua immagine di prodotto biodegradabile e sicuro anche per bambini e animali domestici.

Durante la crescita del raccolto capita spesso che



possano crescere nuove piante cosiddette "infestanti", così per poter utilizzare il glifosato anche a coltura avviata senza intaccare le piante "utili" la Monsanto ha creato colture geneticamente modificate resistenti al glifosato, che tollerano cioè l'azione dell'erbicida, denominate ROUNDUP READY (RR): in questo modo il massiccio irroramento prima della coltivazione viene ripetuto anche durante la crescita.

La campagna mediatica per l'utilizzo massivo di questa combinazione di prodotti puntava sul fatto che ci sarebbe stata una notevole

riduzione nell'utilizzo di prodotti fitosanitari di "pre-emergenza" (fungicidi, parassitari) considerati pericolosi per l'ambiente. Con due prodotti ovviamente brevettati si poteva ovviare, secondo la multinazionale, alle problematiche di un'agricoltura mondiale che ha sempre più bisogno di quantità e rapidità di produzione.

Un lavoro pulito, rapido e dannatamente proficuo per i signori della multinazionale: la perdita delle "malerbe" è assicurata con il glifosato e il lavoro viene portato avanti con l'idea di una coltura monolitica,

uguale e piatta: sterminio delle "malerbe" (GLIFOSATE ROUNDUP) e semina con OGM (ROUNDUP READY).

I campi agricoli di tutto il mondo sono geometricamente precisi, le piante uguali le une alle altre, stessa altezza, stesso colore, e in mezzo alle colture è difficile trovare erbe spontanee, tutta la vegetazione che non è "prevista" non esiste, viene bruciata sul nascere.

Questa standardizzazione dell'agricoltura avviene in tutto il mondo: la soia geneticamente modificata, ad esempio, è il prodotto transgenico maggiormente coltivato, ben il 60% della soia prodotta nel mondo è geneticamente modificata, di cui l'80% viene coltivata negli USA.

LA SITUAZIONE DEL GLIFOSATO OGGI

Il brevetto sul glifosato della Monsanto è scaduto nel 2001 e il prodotto è ora commercializzato da più di 40 aziende e multinazionali, tra cui Bayer, Pioneer DuPont, Syngenta, Novartis, tutte megaimprese che per il proprio profitto non si fanno scrupoli nel devastare l'ambiente. Ad oggi il glifosato, con marchi diversi, è utilizzato in 750 prodotti per l'agricoltura.

Nel marzo del 2015 la IARC (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro), organismo collegato all'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha introdotto il glifosato tra le sostanze chimiche sospettate di provocare tumori e danni al Dna. Come evidenziato

dalla IARC il glifosato si ritrova nell'acqua, nell'aria e nei cibi. Il rischio ipotizzato, collegato a questa sostanza, è che causi il "linfoma di Hodgkin", una forma di tumore del sangue.

Un altro esempio della natura tutt'altro che "biodegradabile e sicura" del glifosato è ciò che è accaduto in Colombia. Tra il 2000 e il 2006 il governo ha irrorato con l'erbicida, per via aerea, centinaia di migliaia di ettari di terreno per distruggere le piantagioni di coca. Trecentomila persone sono rimaste gravemente intossicate, molti animali selvatici e domestici sono morti, e le irrorazioni hanno devastato ettari di colture



alimentari (manioca, mais, banane, canna da zucchero, praterie).

Negli allevamenti intensivi, che sono lager per animali concepiti come « fabbriche di corpi » per il nutrimento della specie umana, il glifosato entra nelle mangiatoie rendendo ancora più tristemente sofferta la vita degli esseri viventi allevati e considerati "prodotti di mercato".

In Germania un allevatore di bovini ha scoperto che la causa delle malattie delle mucche (piaghe alle mammelle e alla pelle, dimagrimento, diarrea) era il cibo con cui le nutriva: soia e cereali geneticamente modificati provenienti dagli USA, trattati in precedenza con glifosato. Dopo lunghe ricerche e analisi, nelle urine dei bovini è stato riscontrato un alto livello di questa sostanza. Rimpinzarli di mangime prodotto con sementi geneticamente modificate, immerse nel glifosato infligge ulteriore sofferenza agli animali.

Questo è il "Sistema Monsanto" di torturare gli animali:

- deformità scheletrica, provocata dalla mancanza di manganese, meno metabolizzato dalle piante trattate con glifosato

- fallimento nella crescita post svezzamento, che causa il catabolismo (riduzione e disintegrazione dei macronutrienti che va a discapito della massa muscolare con il conseguente deperimento e morte)

- torsione dello stomaco, diarrea, ulcere

- indebolimento del sistema immunitario

E' il meccanismo del sistema Especista, con i suoi mortali ingranaggi. Una dinamica che non si preoccupa minimamente della sofferenza inflitta alle altre specie, gonfiate con cibo avvelenato per essere velocemente macellate e servite nel mercato alimentare globalizzato. Le altre specie vengono asservite al nutrimento della specie umana che a sua volta si ammala delle stesse malattie:

- disordini della digestione (1 persona su 100 è colpita da celiachia con un incremento del 10% ogni anno)
- malattie della pelle
- organi danneggiati
- infertilità
- depressione cronica
- sistema immunitario indebolito

La IARC ha affermato che il glifosato è tossico e pericoloso ma nel novembre 2015 EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) ha analizzato e sminuito la ricerca condotta dalla IARC sostenendo che "è improbabile che il glifosato ponga un rischio di cancerogenicità per l'uomo". Anche l'OMS ha indietreggiato e si è affiancata alle posizioni di EFSA. Si potrebbe ipotizzare un cambio di rotta dovuto a interessi economici, alla scelta di non dispiacere alle multinazionali come Monsanto. E' questione di potere, non di salute dell'ambiente e di chi lo abita.

L'Unione Europea ha preso tempo e ha posticipato la risposta sull'autorizzazione del glifosato a tempo indefinito, anche se in questo tentennamento e posticipazione non c'è un pensiero, seppur remoto, verso una posizione contraria al glifosato ma piuttosto un'attesa collegata agli sviluppi sul Trattato di Libero Scambio (Ttip) tra U.E. e U.S.A. che è in fase di negoziazione.

C'è guerra tra i controllori e a mio parere questo è indice di una situazione allarmante che però stanno cercando di nascondere, minimizzando o



modificando risultati e analisi. Non esiste una ricerca scientifica libera da interessi economici, e i suoi risultati vengono adeguati alla costruzione di conferme utili al potere e al suo perpetuarsi. Se un prodotto chimico si scopre dannoso vengono semplicemente modificati i parametri di tolleranza, e questi "esperimenti" di tollerabilità vengono sempre eseguiti sulla pelle degli animali, in laboratori dove le gabbie e le sostanze inoculate sono veri e propri strumenti di tortura.

La scienza, proclamata come veicolo di progresso e conoscenza, è potere economico e politico e muove i suoi burattini per raggiungere i suoi scopi di mercato. Il caso del glifosato è un esempio di come questo modello di agricoltura industriale, basato sullo sfruttamento della terra attraverso le monocolture e l'utilizzo della chimica, sia uno strumento di controllo sulla catena alimentare, uno strumento efficace, sicuro e basilare per poter gestire con ordine il mondo intero.

Gli stessi "enti" preposti alla salvaguardia della salute e dell'ambiente, così come un certo ambientalismo istituzionale, vogliono farci credere che sia possibile gestire i sintomi di una grave crisi ecologica, che si è innescata grazie ai loro affari politici ed economici, ma non basterà colorare di verde scelte politiche che all'interno sono veicolate da un sistema che macina, uccide e distrugge in nome del profitto economico, proposto e imposto come unico e imperante valore assoluto.

Rimarremo ancora inermi, sudditi e consumatori del mercato globale o vogliamo cominciare a stare dalla parte delle MALERBE?

PER APPROFONDIMENTI:

- Marie Monique Robin "Il mondo secondo Monsanto"
- The Ecologist vol.28 n.5 "La vera storia della Monsanto"
- Internazionale n.1141 - 19/25 febbraio 2016

SUL CORPO delle donne



Glifosato nella vagina

Dopo aver scritto l'articolo riguardante la presenza invasiva del glifosato nell'ambiente, ho trovato anche svariate informazioni sulla tracciabilità del glifosato nel corpo delle donne e più precisamente nelle vagine.

L'Università argentina de La Plata ha analizzato assorbenti igienici esterni ed interni e nell'85% dei prodotti ha trovato il glifosato, mentre il 62% contiene AMPA (acido aminometilfosfonico, prodotto dalla degradazione del glifosato). Inoltre la presenza dell'erbicida è stata riscontrata nel 100% delle garze "sterili", comunemente usate in tutti gli ospedali e spesso presenti in tutte le case.

Questa concentrazione così alta di glifosato nei prodotti a base di cotone è da imputarsi alla produzione mondiale di piante geneticamente modificate resistenti al glifosato, irrorate

quando la capsula della pianta è aperta, così che il diserbante penetra direttamente nelle fibre della pianta di cotone.

Ma ritorniamo alla nostra vagina, un altro pezzo del nostro corpo sfruttato dal mercato con l'immissione di prodotti che danneggiano la nostra salute. Potremmo parlare degli assorbenti igienici, che contengono (tra le altre cose) sostanze plastificanti come:

- BPA e BPS (bisfenolo A e S), che sono stati considerati oltre che cancerogeni anche causa di interruzione dello sviluppo embrionale;

- ftalati, agenti plastificanti usati per rendere liscia la carta degli applicatori dei tamponi, che interagiscono sull'espressione genetica dei feti;

- DEHP, agente plastificante altamente tossico che è un potenziale distruttore endocrino.

Inoltre le fibre di cotone vengono candeggiate con il cloro, che può creare diossina tossica; l'accumulo provocherebbe, nei tessuti grassi, una crescita anormale dei tessuti addominali, immunosoppressione e disturbi del sistema ormonale ed endocrino.

Per finire la lista di ingredienti magici per le nostre vagine (considerate schifosamente sporche in "quei giorni") ci sono anche i neutralizzatori di odore e i profumi. La parete vaginale è altamente permeabile e l'accesso di queste tossine



nel flusso sanguigno è molto diretto e rapido. Nell'utilizzare questi prodotti, i nostri corpi assorbono sostanze di cui non conosciamo l'identità, perché sulle confezioni i produttori non hanno l'obbligo di segnalare di cosa sono fatti i loro prodotti e quali conseguenze possono avere. Inoltre i prodotti di sintesi e le materie plastiche limitano la traspirazione e trattengono calore e umidità favorendo la proliferazione di lieviti e batteri.

Associata all'uso dei tamponi vaginali è appunto la Sindrome da Shock Tossico (TSS) provocata da una tossina di origine batterica, lo stafilococco aureo: si tratta di una pericolosa infezione caratterizzata da febbre molto alta, stato confusionale, vomito, diarrea, congestione cutanea concentrata sui palmi delle mani e dei piedi, che può portare alla setticemia e alla morte. La Sindrome da Shock Tossico è stata identificata agli inizi degli anni '80 dopo qualche migliaio di casi, di cui alcuni mortali, di donne che ne sono state colpite durante il ciclo mestruale.

A quei tempi la marca incriminata fu la Procter & Gamble, che aveva immesso sul mercato un tampone chiamato Rely, costruito con materiali tossici (rayon) e con una conformazione pericolosa. Ma come si è visto da indagini svolte anche recentemente dall'associazione francese di consumatori "60 Million Consumers" (marzo 2016), i prodotti mestruali sono anche ricchi di glifosato, persino

quelli che si definiscono prodotti biologici (per esempio il marchio Organyc, che ha ritirato i suoi prodotti dal mercato).

Le multinazionali, sempre alla ricerca di mercati proficui e di lunga durata, hanno reso la vita delle donne libera dalle pezze di stoffa nelle mutande come usavano le nostre nonne ma questo è il prezzo che ci hanno fatto pagare. Hanno trovato l'idea che avrebbe creato un grande mercato, perché nell'arco della sua vita mestruale una donna utilizza diverse migliaia di assorbenti e il profitto è garantito, senza interessarsi delle conseguenze sulla sua salute. Le mestruazioni sono diventate un'inesauribile fonte di reddito, infatti sui prodotti vige la tassazione ordinaria come bene superfluo, che è diversificata per ogni paese, in Italia è del 22%.

Personalmente ho usato i tamponi interni per tutta una vita, perché non volevo avere quel fastidioso "patello" in mezzo alle gambe che mi faceva sentire gonfia e scomoda, però sono stata operata due volte per cisti endometriosiche; che ci sia qualche connessione?

Sotto questa facciata di interesse altruistico, che ci ha mostrato centinaia di pubblicità che ci dicevano "abbiamo cura di te", dietro la grande rivoluzione capitalistica che pretendeva di liberarci dalle mestruazioni, io vedo solo cicatrici sulla mia pelle. Sul mio corpo ci sono le tracce delle loro dinamiche di

mercato falsamente basate sui bisogni degli individui.

La volontà di non essere mortificate dalle mestruazioni, considerate un periodo sporco e di turbe ormonali (quante battute sul nervosismo mestruale che rende le donne poco razionali, « isteriche » e ingestibili), ci ha spinto all'utilizzo di prodotti che ce ne liberavano, rendendo i ciclici sanguinamenti più invisibili. Io stessa ho affrontato le mie mestruazioni con scatole e scatole di tamponi.

Adesso mi rendo conto che aziende come la Monsanto, con i loro brevetti globalizzanti, non solo sono entrate nella mia bocca attraverso il cibo ma anche nella mia vagina, senza che me ne accorgessi, silenziosamente, attraverso prodotti e sostanze invisibili. Ma rimane sempre il mio cervello, che produce idee e pensieri, che si oppone e crea forza critica e conflittuale. E adesso, con la menopausa, non mi servono più i loro raccoglitori di sangue a base di glifosato.

La natura mi sostiene.



AGGIORNAMENTI E INDIRIZZI PRIGIONIERI/E

Billy, Costa e Silvia assolti da tutte le accuse

Billy, Costa e Silvia sono tre ecologisti anarchici e antispecisti che hanno già scontato una condanna in Svizzera per un tentato attacco esplosivo firmato Earth Liberation Front, che mirava a distruggere un centro di nanotecnologie in costruzione della multinazionale IBM. Lo stato italiano ha tentato di processarli nuovamente per lo stesso caso con accuse di terrorismo. Il processo, iniziato il 13 gennaio 2016 nel tribunale di Torino, si è alla fine concluso con un nulla di fatto, il tribunale ha deciso di non procedere "per difetto di giurisdizione", poichè non si può processare le persone due volte per gli stessi reati, seppur in due paesi diversi, contrariamente a quanto sperava l'accusa. Tuttx liberx quindi!

Kevin rilasciato, Tyler ai domiciliari

Kevin Olliff è stato finalmente rilasciato nel maggio 2016 dopo quasi tre anni di carcere. Era stato arrestato insieme all'amico Tyler nell'agosto 2013 mentre si trovava in auto nei pressi di un allevamento di visoni, e gli erano stati sequestrati "attrezzi da scasso". 2000 visoni erano stati liberati, e l'allevamento ha chiuso in seguito a questa azione. Tyler è uscito dopo tre mesi di carcere, ma si trova ora a scontare 6 mesi di arresti domiciliari con braccialetto elettronico. Kevin è rimasto in carcere fino ad oggi, essendo stato condannato a 2 anni e mezzo, e poi ad altri 3 anni per terrorismo. Dovrà ora finire di scontare la sua sentenza in una struttura semi-aperta. Si può ancora scrivergli:

Kevin Johnson
c/o Beit T'Shuvah
8831 Venice Blvd - Los Angeles, CA 90034 - USA

Aggiornamenti su: <http://supportkevinandtyler.com>

Nuovo prigioniero: Joseph

Joseph Buddenberg è stato arrestato insieme a Nicole Kissane il 24 luglio 2015 e accusato secondo la legge anti-terrorismo di aver liberato migliaia di visoni e causato danni ad allevamenti in Idaho, Iowa, Montana, Wisconsin, e Pennsylvania nell'estate del

2013. E' accusato anche di altri danneggiamenti a pelliccerie, aziende di distribuzione e individui associati all'industria della pelliccia. Il 2 maggio 2016 Joseph è stato condannato a 2 anni di carcere piu' 2 anni di sorveglianza speciale, oltre al pagamento di 400.000 \$ di danni. Nicole riceverà la sentenza in giugno.

Joseph Buddenberg #12746-111
USP Lompoc, U.S. Penitentiary
3901 Klein Blvd. - Lompoc, CA 93436 - USA

Sito di supporto: <https://supportnicoleandjoseph.com>

Rilasciato Gianluca

E' stato rilasciato dagli arresti domiciliari anche Gianluca, anarchico che insieme ad Adriano era stato condannato e aveva scontato piu' di due anni di carcere per una serie di danneggiamenti e incendi contro banche, una sede dell'Enel, un distributore ENI, una pellicceria, il cantiere di un inceneritore ed altri obiettivi, rivendicati come parte di una lotta ecologista anarchica. Bentornato nelle strade!



A processo per danneggiamenti di torri di caccia

Gianluca Gaudenzi dovrà affrontare un processo in Svezia con le accuse di aver danneggiato 121 torrette di caccia e aver scritto slogan causando danni per 670.000 corone svedesi. Di fronte alle accuse ha sostenuto: “Per me non è un crimine... E’ un crimine distruggere la natura e altre specie”. E’ libero in attesa del processo, che sarebbe dovuto iniziare a novembre 2015 ma è stato rimandato a data indefinita.

Tato condannata a tre anni e un giorno

Natalia (Tato) e Javier sono stati arrestati il 7 aprile 2015 con l’accusa di aver incendiato un autobus urbano a Santiago del Cile. Dal carcere si sono rivendicati come anarchici in lotta contro la civilizzazione, l’antropocentrismo e il patriarcato. Tato è stata condannata a scontare 3 anni e un giorno di carcere, a breve arriverà la sentenza anche per Javier.

Eric King in attesa di sentenza

Eric è un anarchico vegan in carcere dal settembre 2014 per aver tentato di incendiare con due molotov l’ufficio di un governatore a Kansas City, USA. Il 3 marzo 2016 ha scelto di patteggiare per il reato di “uso di materiali esplosivi per commettere incendio di proprietà interstatale”, un reato che prevede pene intorno ai 10 anni. La sentenza arriverà durante l’estate. In carcere ha dovuto lottare per ottenere un’adeguata alimentazione vegan.

Per scrivergli: Eric King
27090045 - CCA Leavenworth
100 Highway Terrace
Leavenworth, KS 66048 - USA

Sito di supporto: <https://supportericking.org>

Nuovo processo per Ladislav

Ladislav è un attivista per la liberazione animale condannato nel 2014 a 25 anni con accuse di possesso illegale di armi, confezionamento di esplosivi e terrorismo in seguito a un’esplosione avvenuta di fronte a un McDonald’s nel 2011. E’ stato arrestato dopo quasi un anno risalendo al produttore del timer che era stato ritrovato sulla scena dell’azione e a contatti tra Ladislav e il produttore. Secondo le autorità è anche il responsabile di altri attacchi esplosivi contro torrette di caccia, lettere-bomba contro un veterinario e contro la compagnia Tesco Stores, oltre a lettere di minaccia all’Università di Medicina Veterinaria, Farmacologia e al quotidiano Sme. Durante una perquisizione a casa sua la polizia ha trovato materiali sull’ALF ed elementi

per costruire un altro ordigno. Nel maggio del 2016 l’accusa di terrorismo è caduta, quindi Ladislav è in attesa di una nuova sentenza.

Per scrivergli: Ladislav Kuc
PS 7/6 - Uvtos, Gucmanova 86/670, 92041
Leopoldov, Slovakia

Alfredo Cospito e Nicola Gai

Si trovano in carcere a scontare rispettivamente 9 anni e 5 mesi (Alfredo) e 8 anni e 8 mesi (Nicola) per il ferimento con arma da fuoco dell’amministratore delegato di Ansaldo Nucleare.

Alfredo Cospito
Nicola Gai
CC Via Arginone 327
44122 Ferrara

Marco Camenisch

Prigioniero anarchico ecologista in carcere da oltre 20 anni per azioni in difesa della terra, è stato recentemente trasferito nel carcere “semi-aperto” di Saxerriet (cantone San Gallo). Il suo rilascio è previsto per il 2018.

Marco Camenisch
POSTFACH 1
9465 Salez
Switzerland - CH

Osman Evcan

Osman Evcan è un prigioniero turco, da 23 anni in carcere per attività politiche e rapine; nel 2003 ha sposato le idee anarchiche e di liberazione animale, e ha adottato un’alimentazione vegana. Da allora ha condotto diversi scioperi della fame in carcere per ottenere adeguato cibo vegan, uscendone sempre vittorioso.

Osman Evcan:
Kocaeli 1 Nolu F Tipi Cezaevi
A-7-21 Kandıra / KOCAELI
TURKEY

Justin Solondz

Justin è stato arrestato nel 2009 dopo tre anni di latitanza, ed è stato condannato a sette anni di carcere per due incendi firmati ELF/ALF, a un centro di sperimentazione sulle piante OGM e a un macello per cavalli.

Justin Solondz #98291-011
FCI Oakdale I
P.O. Box 5000, Oakdale, LA 71463 - USA

Rebecca Rubin

E' stata condannata a 5 anni per incendi e liberazioni di animali a firma ALF e ELF.

Rebecca Rubin #770288
MCIJ - 11540 NE Inverness Dr.
Portland, OR 97220
USA

Marius Mason

Arrestato nel 2008, Marius è un prigioniero anarchico, ecologista e antispecista. E' stato condannato a 22 anni di carcere per 13 azioni incendiarie in difesa della terra firmate Earth Liberation Front (ELF), tra cui l'incendio ai laboratori dell'università del Michigan che effettuavano ricerche sugli OGM per conto della Monsanto. Di recente Marius ha fatto coming-out come persona trans e ha iniziato un percorso di transizione di genere. Si trova rinchiuso in un carcere di massima sicurezza per "terroristi".

Il suo sito di supporto:
<http://supportmariusmason.org>

M. Mason #04672-061
FMC Carswell
Federal Medical Center
P.O. Box 27137
Fort Worth, TX 76127 - USA

Brian Vallaincourt

Brian è un antispecista arrestato nel febbraio 2013 per aver tentato di incendiare un impianto di macellazione. Ha patteggiato una condanna a 9 anni di carcere.

Brian Vallaincourt M42889
3820 East Main Street
Danville, IL 61834 - USA

Tamara Sol Vergara

Tamara è stata arrestata il 21 gennaio 2014 per aver sparato alla guardia giurata di una banca, come azione di vendetta per la morte di un compagno anarchico ucciso da un'altra guardia durante una rapina. E' stata condannata a 7 anni per tentato omicidio. Tamara è una compagna anarchica, ecologista e antispecista.

Tamara Sol Farias Vergara
Centro Detencion Preventiva
San Miguel - San Francisco 4756. San Miguel
Santiago, Chile

Jennifer Gann

Jennifer Gann è una donna trans anarchica rinchiusa da oltre 25 anni per rapine a mano armata e per aver attaccato nel 1995 un procuratore distrettuale e una guardia carceraria. Ha preso parte allo sciopero della fame del 1991 della prigione di Folsom, dopo il quale è stata picchiata e torturata, condannata per resistenza armata ad ergastoli multipli secondo la legge californiana dei "tre colpi" (secondo questa legge, chiunque venga condannato per la terza volta per qualsiasi crimine di una certa entità, deve scontare una pena compresa tra i 25 anni e l'ergastolo). Ha scontato oltre dieci anni in isolamento a Folsom. Nonostante tutto questo, Jennifer continua a lottare per la libertà rimanendo una convinta anti-autoritaria, anti-imperialista, anti-razzista, anti-fascista e anti-capitalista.

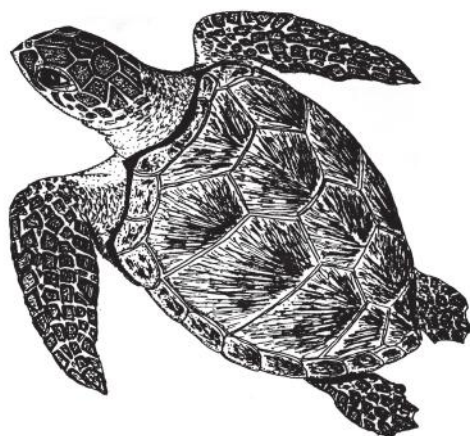
J. Gann #E23852
KVS-D1-209U
P.O. Box 5103
Delano, CA 93216 - USA
Sito di supporto: www.babygirlgann.noblogs.org

Michael Kimble

Michael Kimble è un anarchico gay e nero che sta scontando l'ergastolo per avere ucciso un bigotto bianco, razzista e omofobo. Nei primi anni della sua carcerazione ha abbracciato il comunismo, da cui poi si è allontanato per la sua struttura autoritaria, diventando anarchico.

Michael Kimble
#138017
3700 Holman Unit
Atmore, AL 36503
USA

Sito di supporto: <https://anarchylive.noblogs.org/>
Contatti del gruppo di supporto: [anarchy_live \[at\] riseup.net](mailto:anarchy_live[at]riseup.net)



CERCARE COMPLICI

[traduzione dalla rivista in inglese No compromise]

E' molto difficile spiegare come trovare una persona di fiducia che sia all'altezza della situazione, che conosca l'argomento, che sia disposta a correre gli stessi rischi tuoi e che sia abbastanza forte da sopportare un duro interrogatorio da parte degli sbirri, le loro intimidazioni, la persecuzione e la repressione. Nonostante si spera di non trovarsi in quelle situazioni, è un rischio reale e tu e tutte le persone che lavorano con te dovete avere ben in chiaro in testa che se cio' accadesse, né tu né nessuna persona del gruppo presterete la minima collaborazione con le forze repressive.

Non c'è nessuna formula né modello da seguire per scegliere o trovare compagn. Questo è positivo, dato che se esistesse aprirebbe le porte a molte persone infiltrate che entrerebbero nel movimento e lo distruggerebbero.

Portare a termine singolarmente l'azione del ristorante "fast food" mi porto' alla seconda persona con cui legai fortemente.

AMIC E COMPLICI

Un'altra persona della nostra cellula non fu "scelta". Semplicemente ci conoscevamo e fidavamo l'un dell'altr dai tempi del liceo, quando falsificava-

mo giustificazioni per saltare le lezioni e poter andare insieme a nuotare al fiume.

Tutt e due diventammo vegetarian (e perdemmo la verginita') quando andavamo al liceo, io le/gli parlai di cosa pensavo della lotta per la liberazione animale e l'altr mi parlo' delle sue idee sull'ecologismo radicale. Non passo' molto tempo prima che iniziassimo a collaborare. Credo che non ci sia un modo preciso per sapere se era all'altezza. Semplicemente eravamo amici da molti anni e ci conoscevamo a vicenda perfettamente.

Queste sono le persone migliori, quelle con cui hai forgiato una relazione di affetto e amicizia che nessuna forza repressiva potrebbe rompere mai. Percio' mi piacerebbe sottolineare che il miglior modo di trovare un brav complice è cercando tra la gente che conosci gia' e con la quale hai un buon rapporto. Fidati sempre del tuo istinto. Se una persona non ti ispira fiducia, non collaborarci! Anche il contrario è vero: se una persona ti trasmette buone vibrazioni, ti da' la sensazione di essere sincer, avete legami forti, è meno probabile che tu ti possa pentire di averci collaborato insieme.

L'altr complice con cui legai dopo l'azione del ristorante era dentro al movimento ecologista da molto tempo. Condivisi il mio interesse per l'azione diretta dopo che si lamento' piu' volte di un cartello pubblicitario che mostrava prodotti di origine animale, diceva che qualcun doveva correggere il cartello perché la gente si rendesse conto della sofferenza che conteneva quel prodotto.

Dopo aver sentito tante lamentele, andammo a fare una passeggiata (mi stava mettendo alla prova?). Fu allora che commentai che il cartello che tanto odiava sembrava piuttosto accessibile prima, avevo gia' fatto un sopralluogo, e che se voleva "decorarlo", farlo insieme sarebbe stato fantastico. L'idea gli/le piacque molto e dopo qualche giorno il



cartello subi' una piccola correzione. Inoltre, usando bombe di vernice rossa fatte con palline di natale, sembrava che il sangue colasse giu' dal cartello.

FARE UNA CRITICA DELL'AZIONE

Il giorno dopo quest'azione tutt e due andammo a fare un'altra passeggiata -non parliamo mai a casa o nell'auto- per riflettere sui difetti della nostra azione. Puo' sembrare una stupidaggine, ma è il miglior modo di imparare dai tuoi errori e migliorare le prossime azioni.

Chiacchiere di questo tipo condotte unicamente tra le persone che fanno una determinata azione sono un buon metodo per imparare. Non bisognerebbe parlare dei fatti per nessun altro motivo. Questa volta ci rendemmo conto che il sistema che avevamo usato per avvertire se arrivavano sbirri (un fischio forte) non funzionava. Mi aveva avvertito per due volte che c'erano sbirri in zona, ma non sapevo mai quando riprendere il lavoro. Inoltre, il fischio richiamava troppo l'attenzione. Per questo motivo mettemmo insieme i nostri risparmi per comprare una [radio scanner] che intercettava la frequenza della polizia e un paio di radioline [walkie-talkie] molto economiche. Data la bassa qualita' delle radioline, non potevamo fidarci di loro nelle azioni in cui il palo era molto distante. In ogni caso risultarono molto utili per tanti altri cartelloni pubblicitari, ristoranti fast food e pellicerie.

COSTRUIRE UN'ATMOSFERA DI FIDUCIA E SUPPORTO RECIPROCO

Si dovrebbero fare queste azioni con piu' frequenza per costruire un'atmosfera di fiducia, unita' e solidarieta'. Piu' azioni di questo tipo si fanno, piu' avrete esperienza e competenza e prima potrete iniziare con azioni piu' grandi e migliori -cioè quelle che generano grossi danni e perdite al nostro obiettivo, tra cui senza dubbio gli incendi-

Questo tipo di azioni arrivera' col tempo

se restate attiv e costruite un ambiente di unione e fiducia. Io e le due persone con cui collaboro abbiamo una specie di connessione mentale grazie alla quale sappiamo cosa stiamo pensando reciprocamente. Questo non si ottiene da un giorno all'altro, pero' se avete pazienza anche voi lo otterrete. La motivazione e la costanza sono molto importanti.

Ho passato due anni a fare questo tipo di azioni e ora collaboro regolarmente con due gruppi diversi e con alcune altre persone che ogni tanto mi chiedono aiuto. Se perseveri, creerai intorno a te una rete di risorse che includono strumenti, soldi, persone ed esperienza.

Se pensi che non ci siano abbastanza obiettivi da poter attaccare, dovresti fermarti a pensare se la verita' è che non vuoi farlo. Ma se davvero vuoi prendi l'elenco telefonico e cerca. Sulle pagine gialle trovi nomi, telefoni, indirizzi -o addirittura una cartina della zona- di innumerevoli centri di sfruttamento animale. Questa è una risorsa estremamente utile disponibile 24 ore al giorno in qualsiasi citta' o paese vuoi agire.

In una occasione, il nostro gruppo ha attraversato due stati (negli stati uniti) per "decorare" uno stabilimento che lucrava uccidendo animali. Quando arrivammo li', ci rendemmo conto che non era fattibile. Invece di tornare a casa delus, prendemmo l'elenco telefonico e iniziammo a cercare. Prima di lasciare quello stato, un altro stabilimento di sfruttamento fu completamente distrutto.



Solidarietà

con chi ha vissuto violenze sessuali e abusi

Traduzione di un articolo pubblicato sul sito 'Earth First! Newswire', il 21 giugno 2016.



Riportiamo di seguito la traduzione di un comunicato di Earth First! del 21 giugno 2016 relativo alle violenze sessuali commesse da Rod Coronado (vedi articolo uscito sul secondo numero di *Tilikum*, «A proposito di violenze sessuali»). Pensiamo sia molto positivo che la solidarietà con chi ha vissuto delle violenze sessuali si faccia sentire e sembra che parecchi gruppi di liberazione animale e della Terra in Nord America stiano prendendo posizione rispetto a questa vicenda.

Nonostante questa storia si inserisca in un contesto diverso rispetto a quello italiano, riteniamo importante riportare questa traduzione non solo come gesto di solidarietà ma anche come spunto di riflessione rispetto a situazioni simili presenti nei nostri ambienti.

Nota del sito dell'Earth First! Journal: Quando è venuto a conoscenza degli eventi a cui fa riferimento la lettera che segue, in un primo momento il collettivo dell'Earth First! Journal (come altre activistx di

EF!) non ha supportato in modo soddisfacente le persone che hanno vissuto le violenze e i/le loro alleatx. Nonostante il fatto che la maggioranza delle persone che ora fanno parte del collettivo non ha preso parte alle prime decisioni, comprendiamo e ci rammarichiamo dell'impatto che questo silenzio ha avuto. Stiamo riflettendo attivamente sulle decisioni prese dalle persone presenti nel collettivo a suo tempo e vogliamo imparare dagli errori passati.

Lo scorso anno Julie, un'attivista di Earth First! e del movimento di liberazione animale, ha reso pubblico il fatto di aver vissuto una violenza sessuale commessa nel novembre 2014 da Rod Coronado, un attivista coinvolto da molto tempo in Earth First! e nelle lotte di liberazione animale. A quanto pare questa violenza è avvenuta alcuni mesi dopo che un gruppo di persone aveva tentato di mettere Rod di fronte alle responsabilità del suo comportamento nei confronti dell'ex moglie Chrysta.

Questo gruppo riteneva che Rod fosse stato violento e minaccioso, ma non era abbastanza vicino ai gruppi di Earth First! da fare uscire la questione in maniera efficace e diffusa. Da quanto abbiamo capito, nell'estate e nell'autunno 2014 queste persone hanno provato ad entrare in contatto con alcuni attivisti di Earth First! in diverse parti degli Stati Uniti, per chiedere aiuto nel diffondere la vicenda all'interno di diversi gruppi di Earth First! a livello nazionale ma questi hanno incontrato forti resistenze.

Sentiamo che Julie sia stata messa di fronte alla scelta di parlare pubblicamente della propria esperienza o stare zitta. Nelle settimane e nei mesi che sono seguiti alla decisione di parlarne, sia lei che le persone che le stanno dando supporto hanno ricevuto reazioni negative. Nonostante le attive dimostrazioni di supporto a Julie e Chrysta da parte di diverse persone del movimento, crediamo che loro e tutte le persone che hanno vissuto esperienze di questo tipo meritino di più. Partendo da azioni di supporto come queste vogliamo costruire reti forti e radicate di solidarietà a persone con esperienze di violenza all'interno di Earth First!.

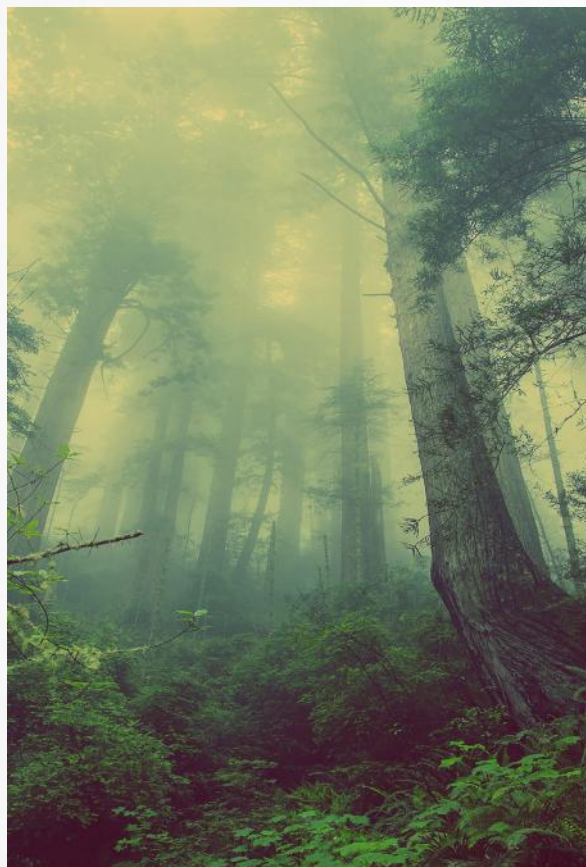
Scriviamo questa lettera per dichiarare il nostro supporto a Julie e Chrysta, e per evidenziare il coraggio avuto nel rendere pubbliche le loro storie. Vogliamo anche esprimere solidarietà a tutte le persone attive nelle lotte di liberazione animale e della terra, che hanno vissuto stupri e violenze. Questa è una risposta contro gli attacchi a Julie e ad altre persone con storie simili alla sua, e una presa di posizione per contrastare i tentativi repressivi di zittire lei, Chrysta e tutte le altre.

Sappiamo che Rod ha preso le distanze da coloro che lo hanno incoraggiato a prendersi le responsabilità delle sue azioni e dell'impatto che hanno avuto e crediamo che continui ad fomentare le reazioni negative nei confronti di Julie.

Chi ha vissuto violenze sessuali spesso si trova ad affrontare reazioni negative e ulteriore violenza quando decide di parlarne e nominare chi ne è responsabile. Chiediamo che i gruppi tengano in considerazione i rischi insiti nel collaborare o ospitare individui noti per aver commesso abusi. Chiedendo ai gruppi di smettere di collaborare con gli autori di violenze, poniamo come prioritarie la sicurezza e il benessere di tutte le donne, le persone trans e genderqueer* del nostro movimento. Meritiamo tutti di collaborare con gruppi che non tollerano comportamenti di abuso e violenze interpersonali.

L'autonomia e la libertà della persona che ha vissuto

una violenza di determinare quali azioni e che tipo di supporto ha bisogno per rimarginare le ferite è in linea con i principi più ampi del biocentrismo, in particolare con l'idea che tutti gli esseri viventi (inclusi gli animali umani) devono avere la libertà di esistere in libertà e dignità. Le azioni di abuso minano la possibilità di un animale umano o non umano di esistere per sé stesso anziché per il vantaggio di altri. Per questo le strategie messe in atto per affrontare i casi di abuso devono essere incentrate sui bisogni delle persone sopravvissute al fine di garantire il rispetto e la loro sicurezza, nel percorso intrapreso per superare quello che è successo.



1 **Earth First!** è un movimento ecologista di base nato negli Stati Uniti nel 1979, che usa una varietà di tattiche (dall'occupazione di foreste alla disobbedienza civile, dalle manifestazioni pacifiche all'azione diretta e al sabotaggio) per contrastare i responsabili della distruzione del pianeta.

Guidato dalla filosofia dell'ecologia profonda, Earth First! non accetta la visione del mondo antropocentrica che vede la natura come strumento per il benessere umano. Dalla presentazione del gruppo: «Earth First! crede che la vita abbia un valore intrinseco, che la civilizzazione industriale e la sua filosofia siano opprimenti per la Terra, le donne e contraria alla libertà. La nostra struttura è orizzontale e rifiutiamo i professionalismi e i leaderismi.» Gruppi di Earth First! sono attivi in diverse parti del mondo.

Crediamo che il rafforzamento del nostro movimento dipenda dalla sua abilità di resistere sia alla repressione di Stato che a quella interpersonale. Anche se le situazioni di abuso e le violenze sessuali avvengono in tutti gli ambiti della società, all'interno dei nostri movimenti funzionano come forma specifica di repressione; limitando la piena partecipazione delle donne, delle persone trans e genderqueer all'interno dei gruppi di Earth First! e altre realtà per la liberazione animale e della terra, riduciamo i nostri numeri, la nostra sicurezza, e reprimiamo le nostre potenzialità. Questo rispecchia lo stesso modo di lavorare della repressione di Stato e della violenza della polizia nel reprimere la nostra libertà di lotta. Quindi crediamo che supportare le persone che hanno vissuto situazioni di abuso – incluse quelle che vogliono rendere pubbliche le storie riguardanti i responsabili – sia un aspetto importante della nostra lotta contro ogni forma di repressione. In quanto attivistx e gruppi sottoposti a sorveglianza da parte dello Stato e delle imprese, riconosciamo il rischio nel divulgare informazioni personali online. Tuttavia, riconosciamo anche i pericoli molto

reali che le donne e le persone trans si trovano ad affrontare nei nostri gruppi quando non vengono rese note le identità di individui autori di violenze. Esiste una pratica condivisa di scambiarsi le informazioni su noti informatori, infiltrati o persone che hanno collaborato con le autorità per ottenere condanne ridotte, al fine di mantenere sicuri i nostri ambienti. In quest'ottica è palese che, dal momento che chi ha vissuto violenze e abusi sessuali all'interno dei nostri gruppi è scoraggiatx dal rendere pubblica la propria storia, le nostre realtà non si possono considerare luoghi sicuri. Affinchè le nostre realtà possano reagire in modo efficace alla repressione dello Stato e a quella interpersonale, è necessario diffondere la consapevolezza dell'importanza di mettere in primo piano i bisogni e la volontà delle persone che hanno vissuto esperienze di violenza.

Sottoscrivendo questa lettera, prendiamo posizione non solo a parole ma anche con l'azione. Ci impegniamo quindi a rivedere o rinnovare la linea politica dei nostri gruppi per quanto riguarda il contrasto alle varie forme di oppressione e per la creazione di «spazi più sicuri». Crediamo che

nelle reazioni contro episodi di abusi e violenze, ci si debba basare sulla conoscenza delle dinamiche legate al trauma, mettendo al centro la volontà di chi ha vissuto la violenza. Mettere in pratica queste linee politiche è centrale per la lotta alle violenze e agli abusi nei nostri movimenti.

Infine, firmiamo per ribadire la nostra solidarietà a chi ha vissuto esperienze di violenza. Consideriamo fondamentale affrontare questi episodi a livello collettivo al fine di non escludere persone amiche e compagne di lotta.

[seguono una lista di firme di individui e gruppi ecologisti e di liberazione animale]

Link: <http://earthfirstjournal.org/newswire/2016/06/21/solidarity-with-julie-and-chrysta/>

¹ Una nota sulla terminologia: a vivere violenze o stupri possono essere persone di ogni genere. Tuttavia, le donne, le persone trans e genderqueer è più probabile che subiscano una violenza sessuale o un abuso rispetto agli uomini cisgenere.

AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE DELL'ORCA TILIKUM

Lo scorso mese di aprile SeaWorld Orlando, il parco acquatico dove l'orca Tilikum è prigioniera da 23 anni, ha diffuso degli aggiornamenti sul suo stato di salute. Tilikum avrebbe contratto un'infezione batterica ai polmoni. Questo tipo di infezione è molto più diffusa nelle orche in cattività rispetto a quelle che vivono in libertà, ed è dovuta allo stress e alla pessima qualità dell'acqua. La malattia di Tilikum non è un caso isolato a SeaWorld, altri cinque animali marini sono morti dall'estate scorsa, tra cui Unna, una figlia di Tilikum, morta a soli 18 anni per un'infezione da fungo. Le orche in cattività a SeaWorld vivono in media 13 anni, mentre in libertà dai 30 ai 50 anni, ma possono arrivare fino a 100 anni.

Intanto, a marzo, SeaWorld ha annunciato pubblicamente che cesserà di far riprodurre le orche in cattività. Questa decisione è dovuta alle pressioni subite da vari fronti, e dalla cattiva pubblicità suscitata dal documentario Blackfish (2013), che denunciava la vita in cattività delle orche nei parchi acquatici.

Diverse associazioni stanno spingendo affinché Tilikum venga liberato in uno spazio «protetto» nell'oceano, ma SeaWorld si oppone spiegando che sarebbe troppo pericoloso per la sua salute e la sua incolumità, citando potenziali pericoli di uragani, disastri petroliferi ecc...

A febbraio 2016, SeaWorld ha anche ammesso pubblicamente di aver usato sei suoi dipendenti come infiltrati. Questo dopo che nel luglio del 2015 alcune associazioni avevano smascherato pubblicamente Paul T. McCombe, addetto alle risorse umane di SeaWorld San Diego, che ha usato una falsa identità per avere accesso ad alcuni gruppi animalisti attivi contro l'azienda.

Fonti : thedodo.com



PER CONTATTI: LALEPRE@CANAGLIE.ORG
[HTTP://WWW.LALEPRE.NOBLOGS.ORG](http://www.lalepre.noblogs.org)